



COMUNE DI REGGELLO
(PROVINCIA DI FIRENZE)

ORIGINALE

DELIBERA n. 3 del 29/01/2014

VERBALE DELLE DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO COMUNALE
Sessione straordinaria - Adunanza di prima convocazione - Seduta pubblica

OGGETTO: APPROVAZIONE VERBALI DELLA PRECEDENTE SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE DELL'11 DICEMBRE 2013

L'anno DUEMILAQUATTORDICI, il giorno VENTINOVE del mese di GENNAIO si è riunito alle ore 13:59 convocato nei modi di legge, presso il palazzo comunale, il Consiglio Comunale presieduto dalla Presidente DEL SALA PRISCILLA e con l'assistenza del Vice Segretario Generale Dott. Simone Piccioli.

Risultano presenti, debitamente convocati, oltre al Sindaco CRISTIANO BENUCCI ed alla Presidente PRISCILLA DEL SALA, n. 15 Consiglieri Comunali ed assente, nessun Consigliere, come segue:

BARTOLINI ADELE	P	GORI GIULIO	P
BATIGNANI TOMMASO	P	MARZIALI PAOLO	P
CALO' ANDREA	P	ORTOLANI ANTONIO	P
CALOGERO PASQUALE	P	RUBEGNI IVANO	P
ERMINI FILIPPO	P	SOTTILI CORSO	P
GAGNARLI ELENA	P	TIRINNANZI FABIO	P
GALARDI SAVERIO	P	TOZZI ELISA	P
GIUNTI PIERO	P		

Risultano inoltre presenti, n. 3 assessori comunali come segue:

BANCHETTI GIACOMO	P	BRUSCHETINI DANIELE	P
GUERRI PAOLO	P		

IL CONSIGLIO COMUNALE

VISTI i verbali della precedente seduta del Consiglio Comunale dell'11 dicembre 2013 dalla delibera n. 136 alla delibera n. 143 che, si allegano alla presente deliberazione quale parte integrante e sostanziale;

PRESO ATTO che tali verbali sono la fedele e precisa trascrizione della registrazione audio della suddetta seduta e che sono stati regolarmente depositati presso l'Ufficio Segreteria ed agli atti della presente seduta;

RITENUTO opportuno procedere all'approvazione dei verbali in oggetto da parte del Consiglio Comunale;

VISTO il parere favorevole in merito alla regolarità in linea tecnica espresso dal Resp. del Settore Affari Generali, ai sensi e per gli effetti art.49 D.L.vo 18.8.2000 n. 267.

Con n. 15 voti favorevoli, nessun voto contrario e n. 2 voti di astensione (Calò e Tozzi), espressi in forma palese ed accertati nei modi di legge,

DELIBERA

di approvare i verbali della precedente seduta del Consiglio Comunale dell'11 dicembre 2013 dalla delibera n. 136 alla delibera n. 143, nei testi che si allegano quale parte integrante e sostanziale del presente atto.

--- 0 ---

La trascrizione della registrazione audio del presente punto, è riportata nel testo dattiloscritto allegato alla delibera di approvazione del verbale della presente seduta.

--- 0 ---



COMUNE DI REGGELLO
(Provincia di Firenze)



ALLEGATO ALLA DELIBERA C.C.
N. 3 DEL 29 GEN. 2014
VICE SEGRETARIO GENERALE

**TRASCRIZIONE REGISTRAZIONE AUDIO DEL CONSIGLIO COMUNALE STRAORDINARIO
DEL 11 DICEMBRE 2013**

Consiglio comunale

Reggello, 11 dicembre 2013

Appello del segretario: 10 presenti

Scrutatori: Batignani, Gagnarli, Galardi.

DELIBERA CC N. 136 DEL 11.12.2013

Punto n. 1. Comunicazioni del presidente.

Consigliere Calò

È una comunicazione che ho già fatto anche in altri contesti e che faccio anche in questo perché credo sia dovuto un ricordo; sappiamo che tutto il mondo sta celebrando la scomparsa di Nelson Mandela, morto il 5 dicembre, uomo che non solo è stato un combattente per la libertà, è stato un eroe della lotta contro l'apartheid; oggi non solo il paese che lo ha ospitato ma tutto il mondo è in lutto.

La figura di Nelson Mandela è importante perché non è solo il padre della lotta contro la segregazione razziale in sud Africa ma è uno dei personaggi più importanti e di rilievo del 900; a me piace ricordarlo come a tutti coloro che hanno visto la sua battaglia per i diritti civili contro la segregazione razziale, contro l'intolleranza, contro la violenza; penso che sia un baluardo importante in un secolo dove non è che ci siano tanti punti di riferimento.

Noi sappiamo che lui è stato oppresso per tanto tempo in Sud Africa; lo ricordo come colui che ha guidato la lotta armata e ha trascorso quasi un terzo della sua vita in carcere, è stato definito il Ghandi nero che con il suo messaggio di riconciliazione ha saputo tenere in piedi il suo paese.

Ci sono stati molti minuti di silenzio in suo ricordo, persino a Wall Street, chiedo con questo breve intervento che a onorare la sua memoria sia anche il consiglio comunale di Reggello.

Un uomo che tre quarti della sua vita l'ha passato in segregazione, dove gran parte di quella segregazione era mossa da una campagna molto pesante che giustificava il regime segregazionista e definiva Mandela come terrorista e un militante rivoluzionario e che oggi ne riconosce le ragioni; è curioso vedere quei quotidiani che hanno difeso per anni il regime dell'apartheid che oggi lo onorano e molti di quei politici che avevano giustificato quel regime che aveva privato milioni di persone a una vita degna, che gli portano oggi un tributo.

Lo ricordo perché la battaglia che lui ha fatto non è definitiva, lo sappiamo, quando si sono aperte le porte della sua segregazione non è che sono scomparsi muri di altre segregazioni, come il muro in Palestina e la segregazione del popolo Saharawi, ma potrei continuare.

Non ho più tempo però mi piace significare un ultimo passaggio in questo senso, molti ricordi che vengono fatti ora cancellano ciò che è stata in quegli anni la lotta di segregazione, ma l'apartheid non è finta attraverso un fenomeno naturale e Mandela si è impegnato lottando, oggi gli onori dei giornali tendono a celebrarlo, lui che è stato un combattente quando è stato necessario combattere e che poi è

diventato uomo di pace da una posizione di uomo di forza. Ma c'è arrivato da un processo lungo e importante e per questo voglio ricordarne il suo tributo.

Consigliere Giunti

Ha fatto bene il consigliere Calò a ricordare in apertura di questo consiglio comunale la commemorazione di una grande personalità come è stata e continuerà a esserlo Mandela; a nome del gruppo Democratici e Riformisti aggiungo poco perché Calò ha centrato lo spirito con cui questa settimana tutte le istituzioni a livello territoriale e nazionale e anche i grandi capi di stato hanno voluto ricordare la figura di Mandela.

A me colpisce una cosa di questa persona, che la sete di uguaglianza e di riscatto non viene offuscata da una sete di giustizia, non è stata mai offuscata dai 27 anni di prigionia; su Nelson Mandela sono stati scritti libri, film, concerti; mi ha colpito quando in un film *Invictus* si vede che Mandela arriva al palazzo del potere il giorno dopo la sua elezione a presidente della nazione del Sud Africa e si vedono nei corridoi tutti i bianchi con gli scatoloni che stanno andando via, e lui gli chiede perché, dicendo loro che il Sud Africa ha bisogno di tutti, quindi non è perché aveva vinto poteva fare a meno di chi in questi anni lo aveva tenuto in prigione e combattuto.

È forte questo messaggio nelle forme, e il fatto che alla festa della sua incoronazione a presidente del Sud Africa invita il suo carceriere, cioè fa capire che di fronte alla lotta per la giustizia dobbiamo portare avanti anche il valore della riconciliazione e dell'unità.

Credo sia importante cogliere nella figura di Mandela l'importanza che le campagne di giustizia devono sempre essere legate alle battaglie per unificare un percorso fatto di lotta, perché nella sua storia ci sono state battaglie, ci sono state contrapposizioni forti anche attraverso l'uso della violenza, ma il percorso di riconciliazione fa sì che queste battaglie assumano un valore diverso, il valore della riconciliazione e della giustizia.

Questo rende Nelson Mandela veramente un personaggio, non solo un simbolo ma un testimone, e credo che i frutti della sua battaglia e del suo lavoro, come si dice muore la persona ma non i suoi ideali, si siano visti subito dopo perché il fatto che il presidente degli Stati Uniti stringa la mano a Castro non è una cosa banale, erano al funerale di Nelson Mandela, quindi i frutti di persone che spendono la propria vita per un ideale della giustizia sacrificando anche l'orgoglio e lavorando per la riconciliazione porta dei frutti; e questo sarà uno dei primi che vedremo.

Quindi bene hanno fatto tutti a ricordare questa persona, bene oggi facciamo noi ad aprire il nostro consiglio comunale ricordando questa figura, consapevoli che i frutti e i valori espressi nella vita di Mandela sicuramente non muoiono con lui ma saranno portati avanti e dovranno essere resi storia e anche futuro per noi che continuiamo a impegnarci per quelle battaglie di libertà e di giustizia affinché tutte le persone indipendentemente dal colore della pelle, della fede e posizione sociale che sentono il bisogno di essere rappresentati debbano avere pari dignità.

Consigliere Calogero

Mi associo alle parole di Calò e Giunti; un uomo che combatte per la libertà e paga di persona è un uomo che va sempre rispettato; quanto ha fatto lui è una cosa importante e mi dispiace solo che quelli che stanno seguendo le sue orme purtroppo non siano alla sua altezza; però io e il gruppo che rappresento siamo onorati di rappresentare il nostro dispiacere per la perdita di una persona così importante che sarà ricordato in eterno.

Consigliere Ortolani

Anche noi del M5S ci uniamo al ricordo di questo uomo a cui finalmente la storia riconosce i meriti che gli sono dovuti; non mi dilungo sul suo operato e sulla sua vita che conosciamo bene tutti, voglio solo puntualizzare un punto del passaggio dell'intervento di Calò che secondo me è molto significativo, cioè la storia dà sempre ragione alle cose giuste; oggi Mandela non è più un terrorista; leggevo pochi giorni fa degli articoli di Margaret Thatcher che lo definiva terrorista e si rifiutava di incontrarlo; questo dimostra che la storia dà giustizia, pensiamo ai nostri partigiani nella lotta di liberazione, che venivano considerati dei terroristi. Oggi sono terroristi coloro che appartengono al popolo palestinese che cercando come Mandela di affermare la loro volontà per la loro indipendenza per il loro territorio sono segregati come erano qualche anno fa i negri del Sud Africa.

Mi associo a questo inizio di consiglio comunale ricordando questo uomo ma voglio puntualizzare le ingiustizie che stanno oggi ancora sul nostro pianeta.

Viene osservato un minuto di silenzio.

DELIBERA CC N. 137 DEL 11.12.2013

Punto n. 2 Risposta ad interrogazioni ed interpellanze:

Interrogazione n. 12 del Consigliere Andrea Calò del Gruppo Consiliare Sinistra di Reggello – FdS relativa a: “Protestano i cittadini sulle bollette emesse da Publiacqua SpA e Toscana Energia SpA con il metodo della lettura presunta. Una modalità poco chiara, iniqua e insostenibile”.

Consigliere Calò

Non è la prima volta che nella provincia di Firenze e nel comune di Reggello protestano i cittadini per il metodo con il quale le società partecipate emettono le loro bollette attraverso il metodo della lettura presunta: la protesta l'ho focalizzata sulla vicenda scandalosa di Publiacqua, ma si può fare per E-NEL, Toscana energia dove si portano avanti letture presunte e metri di acqua presunti.

Solo in alcuni casi la cifra da pagare nelle bollette corrisponde al consumo reale, ma in molti altri casi comportano un esborso non dovuto e solo dopo è bilanciato da detrazioni sulle successive bollette; dovremmo intervenire, visto che Publiacqua non è figlia di nessuno ma è figlia della politica e mi pare anche di questa maggioranza che governa il comune.

Una regola che viene applicata agli utenti cittadini delle società di erogazione servizi che sono già in difficoltà per far quadrare il bilancio; vorrei anche focalizzare un metodo iniquo utilizzato in una situazione di forte crisi e recessione, di indebitamento delle fasce sociali più deboli che diventa ancora più insopportabile e fa aumentare il malcontento per la tariffazione dei consumi presunti.

A parte le scelte gestionali che sono discutibili in maniera amministrativa e contabile esiste un problema che consiste in un processo di forte autonomia di aziende a partecipazione pubblica, e mi piacerebbe sapere se condividete questa modalità per cui queste società una volta che beneficiano della copertura politica dei comuni non rispondono più ai comuni; fra l'altro spesso realizzano politiche di investimento e tariffazione che non rispondono a certe esigenze.

Quanto si profila è in questo contesto è un enorme danno che va al consumatore; siamo di fronte a un doppio danno, uno politico di un esito referendario non applicato sulla ripubblicazione dell'acqua e inoltre un danno consumato ogni giorno sulle persone.

Secondo me non doveva esserci questa interrogazione fatta da RC, doveva essere un aspetto su cui l'amministrazione comunale richiamava subito l'attenzione anche a fronte di sentenze per cui non si può determinare il consumo di un servizio sulla base di consumo preventivo, ma richiedere il consumo solo per il bene consumato.

Ma aldilà della giurisprudenza c'è anche il problema politico che è quello della trasparenza, ogni utente può controllare i propri consumi ma così nessuno può farlo perché queste sono bollette non trasparenti, inique e in contraddizione.

Mancano poi i dati reali da parte di Publiacqua di quante letture presunte vengono fatte nel territorio reggellese e quante volte ai cittadini sono state restituite le somme; mi piacerebbe che l'amministrazione comunale si rendesse conto di quante volte di fronte a questa modalità iniqua i cittadini hanno riavuto i loro soldi.

Nulla dice Publiacqua sul fatto incontrovertibile che meno acqua consumano e più aumentano le tariffe, nulla dice sulla possibilità per il cittadini utenti a fronte di lettura presunta di provvedere a una lettura reale del contatore, e nulla pubblicizza su come farsi restituire i soldi pagati in eccesso.

Cosa chiediamo con questa interrogazione? Intanto una protesta, che noi siamo stufi di dover subire una modalità di fatturazione poco trasparente e iniqua e socialmente inaccettabile, questo dovrebbe essere un afflato che questa amministrazione dovrebbe raccogliere.

Chiedo quindi al sindaco di riferire intanto se le proteste sono venute solo a me, e vorrei capire se ci sono ricadute sociali che questa modalità crea perché noi anticipiamo a una società partecipata i soldi, io voglio essere libero di dover dare i soldi in anticipo a chi voglio; infine vorrei capire se questi problemi creano ulteriori problemi a chi in questo momento è nelle fasce sociali più esposte.

Chiedo di sapere se secondo voi ci sono cittadini che non hanno riottenuto le somme che dovevano riavere. Infine se l'amministrazione comunale è finalmente intenzionata a intervenire presso questa SPA come verso le altre per interrompere questa modalità.

Sindaco

Ho chiesto in merito una nota a Publiacqua di chiarimento delle questioni sollevate dal consigliere Calò. La leggo: in merito all'oggetto per quanto di nostra competenza formuliamo di seguito alcuni elementi per la risposta.

Le letture presunte per la fatturazione dei consumi sono una modalità utilizzata dalle aziende di servizio non solo da Publiacqua, il ricorso a tale modalità di lettura è disciplinato dal regolamento del servizio idrico integrato approvato dall'assemblea dell'autorità d'ambito territoriale medio Valdarno, Publiacqua seguendo quanto prescritto dal regolamento di fornitura effettua nell'arco dell'anno almeno 4 fatture, ogni semestre invia una bolletta con lettura effettiva intervallata da una con lettura presunta; le letture presunte sono calcolati dai consumi storici del singolo utente e per il calcolo vengono considerati consumi storici quelli degli ultimi due anni o comunque gli ultimi disponibili in caso di utenza più recenti. Quindi Publiacqua effettua almeno 4 fatture, di cui due con lettura e due con consumo presunto calcolato sul consumo storico degli ultimi due anni o del periodo di vita dell'utenza se sono utenze con meno di due anni di attivazione. Publiacqua fornisce un servizio di auto lettura; l'utente che non desidera che sia effettuata la fatturazione su lettura presunta può comunicare la sua lettura effettiva al numero verde indicato anche sulle fatture. Per agevolare ciò, in bolletta è riportato con chiarezza il periodo di fatturazione successivo e il tipo di lettura su cui si baserà, se presunta o certa. Quindi nella fattura che l'utente riceve gli viene indicata la tipologia e la prossima scadenza se è in lettura presunta o se è a lettura di fatturazione certa. A tutela dell'utente vengono regolarmente eseguiti conguagli a ogni lettura effettiva successiva a un acconto; eventuali somme incamerate per consumi non effettuati vengono quindi restituiti agli utenti; se comunque un utente rileva che la lettura presunta determina un ammontare di consumo che non risponde a quanto effettivamente consumato può comunicarci anche dopo l'invio della bolletta la sua lettura reale; la fattura in caso di scostamenti significativi viene ricalcolata. E questo è vero perché in casi che sono stati manifestati anche a noi come comune, ciò è avvenuto e in caso di scostamenti non di qualche euro ma in caso di scostamenti ingenti è stata immediatamente ricalcolata; e comunque gli eventuali storni dalla precedente fattura vanno nella fattura successiva a lettura; quindi essendo una e una le compensazioni avvengono tra una fattura e l'altra. Per il calcolo dell'articolazione tariffaria il consumo viene sempre riportato su base annuale, questo vuol dire che per le fasce di eccedenza il calcolo definitivo va su base annuale indipendentemente dai consumi fatturati nelle singole bollette perché potrebbe darsi che una auto lettura comunicata troppo piccola o troppo grande potrebbe far sballare il conteggio dei metri cubi in ogni singola fascia di consumo; Publiacqua chiarisce che comunque sia, presunta o effettiva, il calcolo del consumo ai fini della fascia tariffaria viene calcolato correttamente su base dell'intero anno. Publiacqua ogni anno promuove le agevolazioni tariffarie a favore di utenti in difficoltà economica, nel 2012 sono state 7.500 i nuclei familiari a godere dell'abbattimento della tariffa quindi 23.500 persone; l'importo delle agevolazioni è stato di poco superiore al milione di euro. Ricordiamo infine che non è Publiacqua a stabilire le tariffe e il metodo tariffario, Publiacqua come gestore del servizio idrico integrato si limita a applicare quanto deciso dall'autorità idrica Toscana e a livello nazionale dall'autorità per l'energia elettrica e il gas. Il punto della lettura delle bollette credo sia un problema non solo e non tanto per il fatto della lettura presunta e dell'auto lettura, perché poi questo è ormai entrato nella abitudine dei cittadini e di regola non ci sono stati mai problemi rispetto a eccedenze pagate e storni su bollette successive, e se ci sono stati vanno manifestati anche noi che siamo disponibili a segnalarle se ci sono criticità e disfunzioni, a Publiacqua. Aldilà di questo credo però che il problema sia la complessità del calcolo, come le fatture sulle forniture del gas che sono una complessità di voci incomprensibili sotto il profilo della redazione del documento contabile; quelle del consumo idrico sono più facili ma credo che questo problema si ponga, ed è il problema è che le regole contabili, siccome ci sono voci assoggettate a IVA, altre no, altre assoggettate a altre aliquote, è la complessità della materia che impone una bollettazione diversa; nel gas poi c'è anche il periodo estivo e invernale dove cambiano le tariffe. Quindi una serie di meccanismi su cui è auspicabile un intervento chiarificatore del governo che semplifichi la disciplina e renda più comprensibile la redazione dei documenti di contabilità, aldilà dell'auto lettura e del metodo con cui sono letti i contatori; credo siano un problema per i cittadini, tutti, perché per come sono redatti ora rischiano di essere incomprensibili. Noi per quanto possiamo interverremo nell'assemblea dei sindaci, magari c'è il problema che il comune di Reggello conta poco in quell'assemblea, perché l'autorità idrica ha tanti comuni e ogni comune pesa per la propria consistenza demografica e avendo noi al nostro interno comuni come Firenze, Prato e Pistoia capite quale è il problema. Più che un intervento di un singolo sindaco, sempre auspicabile e che non può mai guastare, qui credo occorra un intervento legislativo che semplifichi le materie perché è impensabile che per dettagliare un consumo di gas debbano esserci 40 voci; occorre una cosa più chiara che consenta a chi redige il documento contabile di farlo in maniera corretta e comprensibile a tutti.

Consigliere Calò

Ringrazio il sindaco per la risposta che ha dato e per la disponibilità a farmi aver il documento ma non mi ha convinto né all'inizio né alla fine e cercherò nei miei minuti a disposizione di dire perché.

Sapevo che Publiacqua avrebbe risposto con una nota burocratica, quella nota è infatti già riportata nella mia interrogazione ed è un proforma con cui segnalano loro come avviene la modalità di lettura; ma c'è un primo passaggio che Publiacqua SPA ricorda, e qui c'è una complicità che non possiamo sottacere, che le letture presunte dei consumi avvengono attraverso un regolamento idrico che viene approvato dall'ATO; e nell'ATO mi pare non ci sia il consigliere Calò ma il sindaco, e il fatto che il sindaco non abbia già in quella sede dove si regola una modalità di tariffazione, detto la sua, già questo evidenzia la complicità politica.

La seconda questione è vero che riguarda il governo, noi come reggellesi dovremmo essere più tranquilli perché sappiamo che nelle elezioni del nuovo Partito democratico il nostro sindaco è finito nell'assemblea nazionale del Partito democratico che guarda caso è il partito di riferimento, nel senso che potreste suggerire al nuovo premio in pectore di far rispettare il tema del referendum se farà un nuovo governo, sul quale 27 milioni di cittadini hanno detto no alle privatizzazioni, ma fra le priorità c'è il problema dei beni comuni, acqua, etc., quindi mi sento confortato se dovesse venire una nostra sollecitazione al governo dove tu potrai arrivarci più direttamente.

Comunque non sono d'accordo che funzioni in questo modo, perché nella nota che hai letto Publiacqua non dice niente sul fatto che non invita a consumare meno; questo è un passaggio e quindi il fatto stesso che più acqua consumiamo e più loro fanno profitto, nulla dice al cittadino utente a fronte di lettura presunta di prevedere a una lettura reale del contatore e né per farsi restituire i soldi pagati in eccesso.

E non è vero che funzionano le modalità di comunicazione; avete mai provato a mettervi in contatto con il numero verde? Non funziona, voi dovete ascoltare la gente, non funziona, così come io sono in disaccordo con il metodo dell'auto lettura perché una persona come mia madre o persone anziane non sono in grado di fare l'auto lettura né di aprire una corrispondenza fra ciò che la bolletta non dice e quello che il gestore fa.

Voi questo problema dovrete rappresentarlo perché il tema dell'auto lettura non è che mi permette di far prevalere i miei diritti lesi. Così come nulla dice sulla costituzionalità del sistema di tariffazione, il cosiddetto pro die. Sono tante le difformità e c'è tanta sofferenza, e se è vero che il sistema di tariffazione presunta è odioso qualcosa dobbiamo interrompere.

Quando il sindaco di Reggello è intervenuto sullo scandalo delle società della salute non ha spettato il governatore Rossi a porre fine a questo scandalo ma è intervenuto, quindi ti chiedo di esercitare fino in fondo la tua modalità di rappresentanza popolare; questo gabello è una modalità ingiusta, chiedo che sul tema delle bollette e sul tema della tariffazione si abbia equità, trasparenza e correttezza, che ora non c'è.

Se voi fate le primarie su come funziona questa cosa molti vostri rappresentanti politici locali vi direbbero che non funziona e che è ingiusto; quindi non sono d'accordo con la risposta che mi hai dato.

Sindaco

Due considerazioni, la prima di carattere tecnico, ricordo di aver assistito a una discussione sulla bollettazione in sede di ATO dove l'opzione era fare due bollette semestrali con la lettura o farne quattro, una e una. È chiaro che se dovevano essere 4 con 4 letture c'era un aumento dei costi di gestione; io credo che questa scelta sia la migliore; se ne avessimo fatte 4 con l'operatore che doveva passare 4 volte a leggere un contatore che qualche volta consuma solo qualche decina di metri in un anno, perché ci sono famiglie che consumano poco, utenze stagionali, sarebbe stato un aggravio di costo di una tariffa già pesante per le famiglie.

Ultima cosa, non vedo cosa c'entra il congresso del Partito democratico con questa interrogazione, e la prendo come una battuta; e dico meno male che ci sono ancora i partiti, e purtroppo siamo solo noi, che fanno i congressi seri, e meno male che ci sono partiti, e ci siamo solo noi, che fanno le primarie serie. Finalmente abbiamo a differenza di altri un segretario, noi l'abbiamo sempre avuto un segretario che detta una linea politica, oggi abbiamo confermato che abbiamo un segretario che spero detterà una linea politica e interverrà nella politica italiana, cosa non comune oggi.

Interrogazione n. 15 del Consigliere Andrea Calò del Gruppo Consiliare Sinistra di Reggello – FdS relativa a: "Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani – Censimento piante secolari. Come intende l'Amministrazione applicare in modo concreto e rapido la nuova normativa?"

Consigliere Calò

Ho presentato questa interrogazione perché sono interessato a questa legge, è un'interrogazione del 7 febbraio; una legge è entrata in vigore dopo tanti problemi di natura politica, la legge 10 del 2013 che detta le norme per lo sviluppo degli spazi urbani, una legge che impone ai comuni di attuare un censimento delle piante secolari; un modo questo di monitorare nel tempo il loro stato di salute, cioè fare un bilancio sui loro valori. In questo senso finalmente è anche un messaggio di indicazione all'amministrazione di fermarsi sul consumo del suolo perché non è riproducibile.

È questa una legge secondo me di grande valore ecologico, ambientale, storico e culturale, che obbliga o tenterebbe di obbligare il comune ad un atteggiamento diverso, cioè far assumere al comune una cultura del verde contraria alle politiche di cementificazione, di consumo del suolo, di inquinamento e dissipazione del patrimonio arboreo.

Il provvedimento in difesa degli alberi storici e monumentali è entrato in vigore; dovremmo vedere se le regioni hanno definito i criteri secondo cui le piante possono essere chiamate monumentali e nei successivi mesi, dopo che le regioni avranno emanato dei provvedimenti, dovrebbero entrare in gioco i comuni che dovrebbero attivare il censimento; non è l'unica richiesta di censimento e noi attendiamo che ci sia una risposta.

È una legge che impone obblighi come quello per i comuni di rispettare standard minimi in materia di verde pubblico per abitante e prevede multe fino a 100 mila euro per chi danneggia gli alberi. Anche a Reggello ci sono tante zone di importanza monumentale, possiamo partire da San Mezzano fino a Vallombrosa dove c'è stato quell'evento drammatico che ha distrutto gran parte della foresta biogenetica. Il tema di fondo è che gli alberi, il loro patrimonio è un elemento di identità, di simbolo di un evento storico; basti pensare che tanti anni fa si era preso il vizio positivo secondo me che per ogni nuovo nato si piantava un alberino per ricordare chi aveva fatto la lotta di liberazione antifascista; a Rignano si era fatto questo lavoro, dopo un po' dove avevamo piantato gli alberini hanno fatto una variante urbanistica e quegli alberini sono spariti nella cementificazione.

Ho voluto citare questo per ricordare che la legge impone alcune cose e ai comuni dice di promuovere gli incrementi degli spazi urbani e delle cinture di verde intorno alle conurbazioni per delimitare gli spazi, dice di adottare misure per la formazione del personale e di elaborazioni di capitoli finanziati alla migliore utilizzazione e manutenzione delle aree. Inoltre ai comuni di adottare misure per il risparmio energetico. E soprattutto anche regolare una raccolta delle acque piovane.

Questi sono i tratti più significativi della normativa, ma ce ne sono altri per contrastare le cementificazioni e il consumo del suolo quindi ho chiesto in attesa di avere un bilancio arboreo, cosa l'amministrazione comunale ha fatto anche motu proprio perché non importa che ci sia da aspettare il legislatore sovraordinato per fare certe cose se un comune ha acquisito una maggiore mentalità ecologica e ambientale.

Cosa fa il comune di Reggello rapportandosi alla regione al corpo forestale per favorire la nostra comunità e la conoscenza dell'eco sistema dei boschi e dell'educazione ambientale?

Assessore Banchetti

L'interrogazione è interessante, parto dall'inizio dicendo che mi è piaciuto poco il fatto che Calò ci obbligherà a mettere in atto la legge perché lo stiamo già facendo prima che la legge fosse stata adottata, e ti spiego perché; però mi è piaciuta l'interrogazione perché comunque tocca un tema importante che il nostro territorio essendo in gran parte verde è importante curarlo e promuoverlo; e questo il comune di Reggello lo sta facendo.

Mi fermo sul discorso del censimento; noi l'abbiamo già fatto dal 2011 e anno per anno viene aggiornato, qui ho una copia dell'aggiornamento del 2012 dove vengono censite le aree a verde del comune; per quanto riguarda le piante secolari non ne abbiamo molte anche se sembrerebbe di sì, ne abbiamo meno di 10; il censimento è stato girato alla regione Toscana che però ha fatto un ulteriore taglio pubblicando nel registro delle piante censite solo tre, alcune le hai dette te, il faggione verso Sant'Antonio la sequoia gemella a san Mezzano, il faggio santo di Vallombrosa. Queste sono le tre piante che sono state inserite dalla regione nel censimento del comune di Reggello.

Il fatto che ci sia l'obbligo di piantare una piantina per ogni nuovo nato o adottato, per i bambini delle famiglie del comune di Reggello è ancora in atto in questo comune; solo che da qualche anno, siccome avevamo visto che le piante trapiantate erano piccole, perché il budget era quello, la metà si seccavano quindi ci pareva brutto che ogni bambino avesse una pianta che poi nel crescere non attecchisce, quindi abbiamo pensato di piantare una pianta per più bambini dandole il nome di più nati; è vero

che più bambini si riconoscono in quella pianta ma sono sicuri che fra 40 o 50 anni sicuramente quella pianta ci sarà. Lo facciamo il 30 novembre anche se quest'anno è slittato per problemi di bilancio non c'era il capitolo ma lo faremo prima possibile.

Per quanto riguarda le iniziative ambientali credo che Reggello ne faccia tante, una dimostrazione sono le iniziative che promuovono il nostro territorio, le iniziative in biblioteca, l'illustrazione delle due serate sui funghi che hanno richiamato un'attenzione del pubblico; mi viene da pensare alle due uscite che facciamo in primavera, purtroppo quest'anno per il maltempo non l'abbiamo fatto, alle case di Sant'Antonio che non è solo una gita guidata dalle associazioni del territorio, ma viene promosso il nostro ambiente. Penso alla mostra dell'olio dove con la forestale avevamo allestito uno stand interessante con la riproduzione della nostra foresta dove piccoli e grandi hanno fatto dei giochi educativi per far conoscere meglio l'ambiente.

Lo stesso viene fatto con il CFS in collaborazione con le scuole, facciamo periodi educativi nei vari plessi; penso al centro estivo, nel periodo estivo fine luglio inizio agosto facciamo due campi per i giovani totalmente ambientali perché grazie all'associazione Geco che da anni collabora con il nostro comune riusciamo a avere un numero importante di ragazzi che partecipano, sono due turni con più di 100 ragazzi e da due anni abbiamo introdotto anche il campeggio, oltre che avere un posto fisso andiamo nella nostra foresta, e questo avvicina i ragazzi alla natura.

L'albero di natale che vedete fuori e che abbiamo chiesto quest'anno al CFS, l'anno scorso era di un cittadino che lo doveva abbattere, quest'anno l'abbiamo chiesto al CFS e ci è parso giusto utilizzare uno di quelli caduti durante la catastrofe di qualche giorno fa; era un albero a terra e l'abbiamo voluto riutilizzare in questo modo.

Consigliere Calò

Vorrei intanto rassicurare l'assessore che è da decenni che i comunisti non riescono più a obbligare nessuno quindi non posso certo farlo io. Torno al tema di fondo che abbiamo sollevato, potremmo prendere una giornata su come comunque si può mettere in pratica una diversa politica amministrativa nell'azione quotidiana sull'ecologia. Credo che voi non abbiate la maglia rosa sull'ecologia, lo dico con rispetto, sarebbe impensabile chiudere gli occhi sui dissesti di questo territorio, sulle ferite del territorio e soprattutto su una antropizzazione discutibile su cui avete grandi responsabilità.

Che poi il territorio sia bello, spumeggiante dove ci sono associazioni, il volontariato, la sussidiarietà è vero ma questo non toglie il fatto che voi siete ancora lontani dal perseguire una problema di attenzione sull'ambiente e sui temi alternativi sui consumi del suolo.

Apprendo ora che la nuova piantumazione sui nuovi nati assume un carattere nazionale, la facciamo sulla spendign review, visto che gli alberi piantati seccano, comunque vada io non convengo con voi e non mi sono permesso di considerare stupido a qualcuno di voi.

Tornando alla discussione fra me e l'assessore, io sono convinto che ancora voi non facciate fino in fondo quanto non solo la legge comincia a prevedere ma quello che voi dite, di avere assunto una modalità diversa; avreste potuto rompere questa modalità molto spinta, sapete che questa legge prevede che la giornata nazionale degli alberi è il 21 novembre, niente vi impedirebbe di fare un dépliant su carta riciclata indirizzata alle scuole dove voi ricordate certe cose; così come avete fatto sul regolamento di polizia urbana che l'avete pubblicato e consegnato a ogni persona, perché l'informazione sia capillare, perché l'informazione è anche educazione, l'informazione è relazione con i soggetti.

So che gli argomenti non si possono definire oggi, ti invito nella commissione a venire e confrontarti però penso che qualcosa di più passiate fare, non serve assumere un atteggiamento supponente con cui si dice al consiglio comunale che ha funzioni di controllo, che non c'è bisogno che venga a dirvelo io; c'è bisogno anche di me e ti suggerisco che sul patrimonio e sull'eco sistema c'è questa necessità.

Interrogazione n. 16 del Consigliere Andrea Calò del Gruppo Consiliare Sinistra di Reggello – FdS relativa a: "Degrado, dissesto, cattiva manutenzione e mancata messa in sicurezza della strada comunale di Rio di Luco – Protestano i cittadini".

Consigliere Calò

Le interrogazioni nascono da una relazione con i cittadini non sono frutto di una mia fantasia, quindi non ascoltando me non ascoltate nemmeno i cittadini; questa è una interrogazione di febbraio quando era presente su questa strada un degrado, dissesto, cattiva manutenzione e mancata messa in sicurezza; è la strada comunale di Rio di Luco; su questo stato della strada ci sono state proteste, come a Fano, Forlì alla Stanza e in quelle parti del territorio dove i residenti evidenziano il continuo calvario e i disagi di chi è costretto a utilizzare perché ci vive, strade dissestate spesso soggette a smottamenti e

frane. La protesta prese vita dopo che i tecnici comunali avevano fatto un sopralluogo e predisposto un progetto di risanamento senza definire quando quel progetto di risanamento venisse attuato; la gente voleva sapere quando, le criticità sono state evidenziate ma ditemi cosa ne fate di questo monitoraggio, in che tempi e quali risorse sono state assegnate per risolvere questo dissesto. Fra l'altro le mie considerazioni in questa interrogazione erano state oggetto di esternazioni pubbliche perché queste proposte le aveva intercettate anche il giornale dove sono stati riportati questi problemi; la gente segnalava anche il problema annoso della sicurezza stradale e di come mancando la sicurezza stradale poteva venire meno l'incolumità dei cittadini. Quindi anche in quel contesto il giornalista che non è di RC chiedeva a nome della gente interventi di merito segnalando anche un ulteriore problema non solo per chi vi abita ma anche per la popolazione anziana che qui viene a passeggiare e si trova una carreggiata poco curata. Ho pensato bene di chiedere all'assessore ai lavori pubblici, che come si vede è un mio tifoso, chiedere che cosa ne avete fatto di questo monitoraggio e di questo sopralluogo, perché quando i cittadini vi vedono hanno certamente piacere che l'amministrazione venga a fare un'indagine, quindi ho chiesto all'assessore di riferire sulla situazione del dissesto, quali sono i problemi per la mancata messa in sicurezza di quella strada, compresi i disagi sottolineati nell'interrogazione, ho chiesto quali risorse e di acquisire una relazione tecnica sullo stato in cui versa questa strada; spero che l'assessore mi dia questa relazione con dentro indicate le priorità che i tecnici individuano. Chiedo il piano dettagliato di intervento generale per quanto riguarda il tema dei lavori pubblici su questa strada.

Assessore Guerri

Se hai bisogno di documenti l'ufficio è a disposizione e credo che niente ti sia mai stato negato. Conoscendo questa strada oggetto di interrogazioni da anni conosciamo bene le sue condizioni; erano previsti interventi, abbiamo risposto che con interventi di tipo sociale come la costruzione di un centro lungo la strada, questo che ci avrebbe consentito di fare altri interventi sulla strada stessa; queste cose sono andate però in altro modo e i cittadini non sono certo rimasti contenti di cose che avevamo detto ma che non abbiamo potuto mantenere in quei tempi. Però i cittadini su questa strada non possono dire di non essere aggiornati perché noi ogni giorno, sia venendo qua loro in comune, sia anche noi andando sul posto e anche la vice sindaco più volte ha incontrato queste persone, io stesso ho percorso quella strada anche nelle ultime vicende alluvionali, sappiamo che è una strada soggetta a allegamenti avendo il torrente accanto, ci sono allagamenti quasi naturali perché l'acqua trascina e la rovina. Credo che su quella strada, come su Fano Forlì, ci siano aspetti un po' particolari, su quella di Fano Forlì ancora di più perché è ancora più stretta, è una strada comunale ma completamente in zona rurale, quindi credo che si debba dare una risposta finalmente; abbiamo messo nell'ultima variazione di bilancio a novembre soldi sulle strade; sapete però che non c'erano grandi possibilità per intervenire, il nostro comune è vastissimo e più volte ai cittadini abbiamo risposto che non abbiamo mai trascurato questi problemi e abbiamo riconosciuto il bisogno di intervenire in quella strada. Purtroppo noi come comune di Reggello non abbiamo potuto fare grandi interventi perché le risorse sono quelle che sono; avete visto anche le asfaltature vicino al palazzo comunale, dopo un programma fatto con l'ufficio dopo aver visto le riparazioni di Publiacqua, avendo rimesso insieme alcune cose, abbiamo ottenuto il ripristino di alcuni tratti di strada, ma ci sono altri ripristini da fare. Questa cosa l'abbiamo intrapresa, ma è inutile tornare sempre a parlare del passato; nuove asfaltature sono necessarie ovunque sul nostro territorio, a volte i cittadini di Rio di Luco ci chiedono se contano, ma anche loro transitano anche su altre strade, sono stati fatti interventi su Pian di Rona, una strada transitata da tante macchine che dovrebbe diventare la futura regionale ma è ancora comunale e dobbiamo farci interventi che mettano in sicurezza chi ci transita. Per quanto riguarda la strada di Rio di Luco non è in condizioni di non sicurezza e nemmeno di cattiva manutenzione, diciamo che la manutenzione lì deve essere così frequente che sembra sempre in stato disastroso; faremo un intervento a breve che poi non è quello che si aspettano i cittadini, e prima di natale la strada sarà tamponata per alcune necessità impellenti. Pendo qui un impegno, credo che qualche centinaio di metri, mi riferisco a 30 metri iniziali perché dobbiamo partire così, credo gli venga data una risposta più definitiva; sull'elenco delle strade da fare i cittadini non ne rimarranno soddisfatti ma la previsione di 100 mila euro su tutto il territorio comunale non può dare tante risposte, però credo che su questa strada si debba prendere un impegno di fare almeno il primo tratto che tutti frequentano, poi c'è la speranza di fare altro ma non possiamo illudere più di tanto la gente. Su questo tipo di strada credo ci sia bisogno anche della partecipazione di tutti, possiamo anche ragionare di fare qualcosa insieme ai cittadini, se tutti avessimo la volontà di fare, il mio è un appello, so

che è una strada comunale ma non possiamo fare tutto quanto ci chiedono. Spero di tornare a dire che ci sarà bisogno solo per i tratti rimanenti.

Consigliere Calò

Eviterò di dire che la risposta non è soddisfacente perché diceva anche l'assessore che questi interventi sono i cittadini stessi a non apprezzarli; un appunto all'assessore lo voglio fare, l'interrogazione è orale, siccome voi le vostre interrogazioni le fate vedere agli uffici competenti, ho chiesto il 7 febbraio una relazione dettagliata; il fatto stesso che tu mi dica che gli uffici sono a mia disposizione, non è una modalità che io accetto. Voi avete i dirigenti che collaborano con voi e quindi chiedo che quando venite in aula sulle richieste che noi facciamo, i vostri dirigenti che hanno il tempo, l'interrogazione è di febbraio oggi siamo a dicembre, di rispondere; lo dico perché mi hai ricordato che gli uffici sono a mia disposizione. Ne abbiamo già parlato per Fano Forlì alla Stanza, abbiamo visto che su strade complesse e dissestate, spesso intervenite con interventi frammentari o a tampone che non servono; mettete a disposizione il materiale, coprite la buca e quel materiale che utilizzate viene poi polverizzato perché non è sufficiente. Siccome quel modo di tamponare un problema abbiamo visto che su certe strade non è utile, preferisco che si proceda per tappe, ovvero che si faccia in modo invasivo un intervento a pezzi, e su questo sono d'accordo con te; se ogni volta che sei intervenuto sulla Stanza con interventi tampone si fossero messi insieme quei soldi avremmo avuto risultati migliori; va fatto un intervento più profondo, quindi proviamo, lo dico al plurale, a intervenire in quel modo; e appezzerò se nell'elenco che ci illustrerai nel piano delle opere da fare, sulle strade su cui volete intervenire c'è Fano Forlì e Rio di Luco; su questo argomento io vi starò con il fiato sul collo, se c'è una modalità di intervento diverso la apprezzeremo. Sulla partecipazione però non lamentatevi, voi avete in mano gli strumenti di comunicazione e di relazione per farla; se vogliamo enfatizzare la partecipazione cominciamo a fare i consigli comunali di frazione perché il palazzo deve riuscire a decentrarsi; quindi assessore sei in prova sulla risposta che hai dato; ti chiedo per favore di farmi arrivare la relazione sul Rio di Luco.

DELIBERA CC N. 138 DEL 11.12.2013

Punto n. 3 Mozione n. 37/12 presentata dal Consigliere Andrea Calò del Gruppo Consiliare Sinistra di Reggello – FdS relativa a: “Istituzione del Registro delle unioni civili, in ottemperanza a quanto previsto dallo Statuto della Regione Toscana (art.4 lett. h) e dalla Costituzione della Repubblica (art.3)”.

Consigliere Calò

Ringrazio la conferenza capigruppo e il presidente del consiglio comunale perché questo atto era in coda ad altri atti importanti e mi è stato permesso di portarlo all'O.d.G. di oggi; è una mozione che faccio con molto piacere perché la vicenda sui diritti civili è una materia su cui lavoro da tempo, ho lavorato prima al comune di Rignano, in provincia di Firenze ci siamo spesso su questo tema, quindi sono contento che finalmente interessi anche questo comune che vedo attento sul tema dei diritti civili.

Parto da una considerazione che il tema delle unioni civili è un tema rilevante, lo è stato sempre politicamente un tema importante però per la vastità e la complessità di questo fenomeno e di come questo si sia allargato, credo che oggi il tema delle unioni civili o unioni di fatto sia una cosa ineludibile per gli enti locali e il governo. Questo fenomeno trova un sicuro fondamento costituzionale negli articoli 2 e 3 in quanto le unioni civili non si pongono in contrasto con la famiglia, elemento determinante riconosciuto all'interno del nostro ordinamento Costituzionale. È chiaro che se all'art. 29 della Costituzione noi partiamo dal principio che la repubblica riconosce i diritti dalla famiglia come società naturale fondata sul matrimonio va sottolineata l'importanza di questo argomento che ha bisogno dell'attenzione di tutti anche quando manca una legge nazionale che interviene in materia. Sappiamo che è fermo l'ultimo disegno di legge di una vostra parlamentare del Partito democratico che è insieme ad altri 4 disegni di legge fermo in discussione al senato; vorrei dire che intanto partiamo da un concetto che ci sono aggregazioni a partire dalla famiglia a cui vengono riconosciuti diritti e doveri. È chiaro che questo passaggio ci permette di porre in evidenza che sono oggi innegabili altre formazioni sociali molto importanti, queste formazioni sociali che si fondano sul sistema della coppia dove sono uniti da ciò che io ritengo determinante e fondamentale in ogni rapporto, un vincolo di affetto. Grazie a questo vincolo di affetto che è un vincolo di amore, di relazione fra i soggetti oppure di volontà reciproca perché ci sono vincoli affettivi di volontà reciproca i due soggetti stanno insieme. Stanno insieme materialmente,

spiritualmente, e c'è una volontà reciproca di assistenza morale e materiale quindi è chiaro che pur rendendomi conto che la creazione di un nuovo status personale non può più essere legata solo all'entità del fenomeno che non è solo culturale ma anche radicato all'interno della società. Non dobbiamo pensare che spetti solo al legislatore statale riconoscere queste realtà che hanno bisogno di rappresentanze che non possono più essere negate perché queste unioni di coppia che si fondano su legami affettivi, non configgono con la famiglia ma sono un elemento di relazione normale; io stesso sono una dei tanti perché ho una unione di fatto, ho tre figli, una casa, un mutuo, e come me tante persone hanno aperto una relazione così. Su cosa fondo questo passaggio? oltre che sul fenomeno e gli aspetti Costituzionali, sul fatto che la regione Toscana all'art. 4 le riconosce come forme di convivenza diverse dalla famiglia tradizionale, quindi ci sono questioni che anche il consiglio comunale può affrontare e ci sono tante sentenze della corte Costituzionale a cui mi sono richiamato. Molti comuni per spingere i governi che si sono succeduti hanno istituito i registri delle unioni di fatto; la mozione io sono riuscito a farla approvare a Rignano e oggi anche l'approvano Firenze, Milano, anche Napoli, e mi pare fra poco Roma; quando avevamo chiesto di istituire nei comuni i registri delle unioni era una presa di posizione forte dei comuni affinché il governo in quel senso intervenisse. Quei comuni che oggi hanno istituito il registro delle unioni si trovano uno strumento giusto perché porta la coppia legata da un legame affettivo a segnalare la loro presenza e uscire dall'invisibilità per cui possa rivendicare una pari dignità e pari relazione; però non ha un effetto reale. Il problema si sposta intanto verso il governo attuale, e quello nuovo quando ci sarà, che comunque questo è un tema ineludibile su cui il governo, essendo tantissimi i comuni che sono pronti con questi registri, deve riconoscere le coppie di fatto. La mia mozione va in questo senso e chiede al sindaco e alla giunta, al fine di consentire il pieno sviluppo della persona umana, perché stare insieme a una persona ci possiamo stare anche non sposandosi, ma fondandosi sul legame affettivo ci si può stare, chiedo di tutelare la piena dignità delle unioni civili promuovendone il pubblico rispetto, che è il tema di fondo e assicurare, all'interno delle sue competenze e all'interno della normativa vigente, alle coppie unite civilmente l'accesso a tutti i procedimenti che ci sono, perché non essendo riconosciute queste coppie di fatto i diritti non sono per loro esigibili. Impegna il sindaco e la giunta comunale a adottare tutte le iniziative utili per stimolare il recepimento nella legislazione statale; la mia mozione chiede di istituire il registro, ed è a disposizione del consiglio comunale, non farò prese di posizione ideologiche se non quella di riconoscere il tema del valore affettivo, ma sono disponibile a discuterla, modificarla, emendarla, se c'è la volontà di approvare questa mozione che dia la legittimità e la pari dignità a quelle persone che sono unite da un sentimento e da un legame affettivo.

Consigliere Ortolani

Non possiamo che condividere questa mozione; io la estenderei non solo alle coppie di fatto ma anche a coppie dello stesso sesso o anche a parenti, ci possono essere due fratelli che decidono di convivere insieme per l'affetto che li lega. Oggi sembrano cose scontate, in effetti la nostra Costituzione afferma il principio per cui la famiglia è solo costituita da un legame contrattuale che può essere un matrimonio. La nostra perplessità è che la presa di posizione di un consiglio comunale sia però ben limitata rispetto alla necessità che questo diventi un principio di uno stato, quindi dal punto di vista di sollecitazione siamo d'accordo, dal punto di vista di gestione a livello di amministrazione comunale, non so quali effetti può avere; i principi che enunciava Andrea Calò, cioè il riconoscimento del nucleo familiare che si crea non li può definire un'amministrazione comunale ma li deve definire una legge dello stato; nel nostro parlamento sono anni che si affronta questo problema e si rinvia e ancora giace questa proposta e non trova una discussione aperta in parlamento. Siamo ben disponibili a qualsiasi atto amministrativo di questo consiglio comunale per poter sollecitare tale cosa ma siamo perplessi sull'attuazione di un registro separato all'anagrafe che dal punto di vista pratico potrebbe costituire anche un aggravio di lavoro per gli effetti che può produrre. In ogni modo siamo convinti che questo argomento vada affrontato a livello nazionale.

Sindaco

Credo che l'iniziativa presa dal consigliere Calò fotografi una necessità reale di questo paese, non possiamo non partire dal fatto di una situazione oggettiva, che ci sono come espressione di libertà un numero sempre crescente di famiglie la cui architettura è basata da una unione di fatto; è chiaro che la nostra legislazione è totalmente carente su questo piano; viceversa già la Costituzione della repubblica all'art. 29 individua bene la parte di costituzione della famiglia basata sul rapporto di diritto che è quello di natura matrimoniale da cui conseguono una serie di obbligazioni reciproche, su cui il comune in-

terviene anche nella fase amministrativa nella redazione del contratto matrimoniale, perché altrimenti il matrimonio non sarebbe valido se non iscritto nei registri civili. Occorre però una riflessione più approfondita, ne ho sentito per metà perché per metà ero fuori però per quanto ha sentito dal consigliere Calò secondo me è carente in una parte, anch'io penso che lo Stato non possa stare silente di fronte a una società che cambia la legislazione ma deve essere guida del cambiamento non una rincorsa; e questo spesso provoca problemi anche di natura soggettiva delle persone ma anche di natura verso i figli e altre diramazioni della famiglia; ci sono aspetti di natura patrimoniale, ci sono tanti aspetti da vedere. È certo che una situazione di diritto non può essere uguale a una situazione di perché se no non ci sarebbe distinzione fra lo stato di diritto e quello di fatto, non possiamo far finta che ci sia un rapporto contrattuale quando questo non c'è; ecco allora che lo stato dovrebbe allora fare un provvedimento legislativo in cui individua uno status oltre il quale non potrà andare, di regolazione giuridica delle coppie di fatto che certo non potrà mai essere equiparato a quello matrimoniale perché altrimenti dovrebbe essere abrogate le disposizioni del regime matrimoniale perché si equiparerebbe una situazione di fatto con una di diritto e questo è giuridicamente non corretto; sarebbe come la differenza tra possesso e proprietà, chi di noi conosce un po' di diritto civile, quando ha studiato le servitù sa bene che il possesso è il diritto sulla cosa da parte di chi la detiene, la proprietà è il possesso sulla cosa di chi ne è proprietario indipendentemente da chi la detiene. Noi dobbiamo tutelare la libertà dei cittadini, tutelarne i diritti, il diritto di stare insieme e di essere famiglia, di essere famiglia verso i figli, ma anche dei doveri, e questa è la parte che manca perché io non posso pensare che un'unione di fatto sia solo costituita da diritti, deve essere costituita da diritti e da doveri che sono sicuramente inferiori a quelli matrimoniali, sia diritti che doveri, ma non possono costituire un pregiudizio per uno status di fatto per aggirare delle normative perché purtroppo ci può essere anche questo rischio. Io ho tanti amici e conoscenti in questa situazione e nella stragrande maggioranza dei casi sono persone che decidono di mettere insieme la propria vita, quindi un atto di grande libertà e di amore, ma c'è anche una parte residua in cui qualche volta questa status di fatto è dettato da altre motivazioni. Voi sapete che collegate a queste ci sono le questioni relative alle successioni, alle previdenze, a tanti aspetti di natura economica, anche ai doveri assistenziali, etc. Penso allora che sia inderogabile e non rimandabile un provvedimento di natura legislativa, di cui troppe volte si è parlato ma non si è mai fatto niente, che regolamenti lo status di famiglia non basata sul matrimonio ma su altri tipi di vincoli che sono di fatto, senza distinzione certo fra le coppie di natura omosessuale e eterosessuale perché penso anche che quel tipo di unione vada regolato da parte della legge, non dobbiamo vivere in clandestinità. Ma è chiaro che questa discussione debba essere spuria da pregiudizi ideologici e da convinzioni ideologiche perché altrimenti non la faremo mai; questa deve essere una discussione solo di diritto, perché se si travalica il campo del diritto non si arriverà mai a una soluzione accettabile perché è chiaro che non potrà esserci una equiparazione dello stato matrimoniale stabilito in Costituzione e nel codice civile con lo stato di fatto perché vorrebbe dire che il codice civile non disciplinerebbe più niente, andrebbero abrogati gli articoli 161 e seguenti del codice civile e l'art. 29 della Costituzione; certo che si può fare, tutto si può fare, ma sarebbe come dire che questa penna che è di proprietà del comune di Reggello per il fatto che la detengo io è di proprietà mia. Non dobbiamo deludere i cittadini, e concordo con l'impostazione del consigliere Ortolani, io sono d'accordo sull'impostazione di questa mozione, indipendentemente dalle mie convinzioni di natura personale perché quando siamo amministratori di un comune indipendentemente da quanto faremmo noi come cittadini e come persone noi siamo chiamati a amministrare una comunità e non possiamo ignorare la condizione dei cittadini che compongono questa comunità. Cerco di pormi in questo con spirito profondamente scevro da pregiudizi e convinzioni che siano di natura ideologica, religiosa; ognuno di noi ha i propri principi che sono salvi e legittimi, però se noi vogliamo costruire e migliorare la società di questo paese lo dobbiamo fare su queste coordinate, ripulendo le discussioni da ciò che non ci deve stare. Credo debba esserci subito un intervento ma concordo con Ortolani quando dice che dobbiamo evitare, io lo esprimo con un concetto un po' diverso, di creare aspettative verso i nostri cittadini che non saremmo capaci di raggiungere; il registro oggi sarebbe una mera auto certificazione che le persone dovrebbero fare dichiarando sotto la propria responsabilità di costituire una unione di fatto, ma questo non porterebbe loro nessun riconoscimento di tipo legale perché manca la legge quadro che un comune non può regolare perché sono materie quelle anagrafiche di esclusiva competenza statale. Si creerebbe di fatto anche una illusione per i cittadini perché potrebbero credere che per il fatto di essere stati iscritti in questo registro loro sono titolari di diritti che non sussistono e potrebbero essere chiamati a rispondere di doveri dei quali non devono rispondere. Sulla

stessa lunghezza d'onda non posso condividere il comma quando parla della modifica statutaria perché le modifiche statuarie, al di là delle nostre convinzioni e dei nostri orientamenti politici, le modifiche statutarie necessitano della conformità con le leggi dello stato, e non possiamo scrivere nello statuto una cosa che non è conforme alle leggi dello stato. Credo che questa discussione a cui mi approccio in maniera costruttiva, certo di voler dare una risposta a una società che cambia, e noi la vogliamo dare nel modo giusto affermando i principi che il consigliere Calò ha scritto, tutela delle persone, tutela soggettiva del nucleo famigliari, etc. ma bisognerebbe togliere se vogliamo andare avanti su questa mozione la parte del registro perché oltre a creare un aggravio burocratico, che se fosse finalizzato a qualcosa non sarebbe un impedimento, ma così può creare un equivoco e una illusione nei nostri cittadini che secondo me sarebbe deleterio e inopportuno per affermare un principio che possiamo scrivere tranquillamente nella parte dispositiva ma senza il registro. Questa è la mia opinione, fatto salvo che invece mi sembrerebbe corretto prevedere un invito al parlamento affinché affronti con il governo questa materia perché in questa questione come in tante altre purtroppo il comune non ha potestà normativa, non può fare un regolamento che disciplina le unioni civili perché la materia anagrafica è solo di competenza dello Stato, quindi noi dobbiamo prevedere per quanto ci riguarda e stabilire anche linee di indirizzo politico. Credo che questa mozione ponga un problema giusto ma debba essere rettificata in queste due piccole questioni togliendo la parte che potrebbe ingenerare anche problemi tecnici oltre che di aspettative dei cittadini, quindi il comma 5 e la modifica statutaria, magari inserendo di invitare il governo e parlamento affinché legiferino in questa materia; in questo modo avremmo reso un servizio ai nostri concittadini e avremmo contribuito alla crescita della nostra comunità.

Consigliere Gagnarli

Aggiungo un corollario a titolo informativo a quanto ha detto il sindaco, pensiero con cui mi trovo in pieno, e che è innanzitutto un discorso su quanto poco la politica affronti questi temi sociali per mancanza di coraggio più che di trovare un punto in accordo; questi benedetti PACS, tante sigle sono passate sui tavoli del parlamento e nulla per ora è stato fatto. Nel frattempo dal 2007 al 2011 c'è una popolazione di persone che hanno costituito coppie di fatto; dalle circa 500 mila del 2007 alla fine del 2011 sono diventate 972 mila; quindi numeri piuttosto importanti che riguardano anche la cittadinanza del nostro paese e che comunque a tutt'oggi subiscono una situazione fumosa che non li tutela. Le coppie di fatto sono di qualsiasi tipo quindi non ci vedo nessun vincolo o fuga dalle responsabilità, anzi spesso non gli viene data la possibilità di assumersi la responsabilità, e spesso coppie omosessuali che comunque sono cittadini che pagano le loro tasse, che hanno un lavoro, hanno tutto come cittadini tranne determinati diritti fondamentali quali anche la convivenza stessa. Questo vincolo di sentimento non viene riconosciuto dal punto di vista civile; in questo va spinto il parlamento nel darsi una mossa e non nascondersi ma di affrontare in modo chiaro il tema. Vorrei anche aggiungere che leggendo un articolo di repubblica del 30 novembre ho visto una iniziativa dei notai che a sostituzione dei registri dove hanno visto un vizio di forma che illude spesso la popolazione perché si pensa che registrandosi in qualche modo si legalizzi formalmente l'unione, viene fatta invece una iniziativa che si chiama contratti di convivenza open day; è stato fatto dal consiglio del notariato, e viene data la possibilità di registrarsi, pagando, però in ogni caso non è così sbagliato tentare qualche iniziativa per tamponare i ritardi della nostra politica.

Vice sindaco Bartolini

Anch'io vorrei intervenire in qualità di assessore alle pari opportunità di questo comune perché quando si parla di pari opportunità in generale si parla di uguaglianza fra uomo e donna e quindi la possibilità per le donne di avere gli stessi diritti e di accedere agli stessi servizi degli uomini; e questo è importante soprattutto per quanto riguarda i diritti delle donne in maternità e i diritti sul lavoro. Faccio un appello perché il ministero delle pari opportunità si possa occupare anche di queste cose, delle coppie di fatto, degli omosessuali, di tutti coloro che subiscono in certi ambiti della loro vita delle discriminazioni. Sono state dette cose giuste a partire dal consigliere Calò che ha presentato la mozione, che in gran parte condivido, ho apprezzato le parole di Ortolani perché anch'io credo che a volte illudere sia ancora peggio che fare proposte e iniziative simboliche, perché se queste iniziative simboliche poi diventano una illusione creano aspettative e ancora più confusione nelle persone a cui mancano alcuni diritti fondamentali. Quello che dico, come già ha sottolineato il sindaco, è di affrontare l'argomento in modo neutro, affrontarlo nello stato di diritto e di spingere fortemente in modo deciso il legislatore a legiferare su questi argomenti; dobbiamo farci promotori dei nostri cittadini con il legislatore affinché vengano fatte in parlamento delle leggi a tutela delle coppie di fatto e degli omosessuali. Un'altra cosa che tengo a

dire è che le famiglie per mille motivi diversi sono composte in modo molto variegato perché questo dipende da come nascono le famiglie, ci possono essere famiglie di fratelli perché i genitori non ci sono più, famiglie dove c'è solo un genitore, dove le persone coabitano anche per necessità economiche perché non riescono a avere abbastanza soldi per stare da soli. Volevo citare due frasi, prima abbiamo parlato di Nelson Mandela; io ho trovato due sue frasi che secondo me sono molto inerenti a quello di cui parliamo oggi e che elevano la discussione da tutti i giudizi dovuti da esperienze personali o da un credo religioso o da ideologie; queste due frasi sono: "una preoccupazione di base per gli altri nella nostra vita individuale e di comunità può fare la differenza nel rendere il mondo quel posto migliore che così appassionatamente sogniamo". E l'altra frase è "essere liberi non significa solo rompere le catene, ma vivere in modo tale da rispettare e accentuare la libertà altrui". Credo che queste frasi possano rappresentare quanto dovrebbe portare la nostra mozione in sostanza.

Consigliere Tirinnanzi

Questa mozione è molto importante e attuale per i nostri tempi e la nostra società; vorrei fare una premessa per non creare fraintesi, io credo fortemente nella famiglia tradizionale e credo che la famiglia sia un pilastro della nostra società; anche oggi nei momenti che viviamo ne possiamo avere gli esempi e valutare perché in questi momenti difficili in cui molte persone si trovano in difficoltà dove c'è una famiglia composta si superano meglio le difficoltà, si evitano pericolosi scivolamenti in alcune situazioni che poi diventerebbe più complicate; quindi credo fortemente alla famiglia. Ma credo anche altrettanto fortemente nei diritti civili di ogni cittadino; sia questo dal punto di vista religioso o come di cultura e di orientamento sessuale; è indispensabile che questi cittadini siano messi nelle stesse condizioni e non vengano discriminati ma messi nelle situazioni per vivere la loro vita con serenità e con tutte quelle cose che ogni cittadino ha, cioè non si può ghetizzare nessuno. Elena ha detto che questi sono numeri importanti ma anche se fossero piccoli, su questo non possiamo prescindere, dobbiamo agire in una società civile e democratica per attuare le cose per cui se tu sei diverso da me devi avere comunque i miei diritti; quindi è importante questo appello; purtroppo il consiglio comunale non ha potere legislativo, la cosa però che il consiglio può fare è far sentire la sua voce a chi può legiferare. È una situazione molto strana, se due persone vivono allo stesso numero civico nello stato di famiglia aldilà che siano sposati o meno, dal punto di vista fiscale sono considerati famiglia, e forse il consigliere Calò lo sa bene, perché se queste persone devono fare l'ISEE entrambi concorrono al reddito familiare. Queste distorsioni vanno sicuramente chiarite. Ricordando che però non possiamo illudere nessuno, facciamo atti concreti per quanto si può, una mozione che possa arrivare a chi può fare leggi per far sì che si diano una mossa. Ringrazio il consigliere Calò sulla disponibilità di emendare perché per me sarebbe importante uscire da qui con l'unanimità del consiglio in modo che questo documento assuma un valore più importante che non essere votato a maggioranza.

Consigliere Giunti

Intervengo volentieri perché gli interventi che mi hanno preceduto a partire dall'introduzione di questa mozione del consigliere Calò portano ad un dibattito di alto livello; ringrazio il consigliere Calò perché è stato chiaro nella sua introduzione, ha introdotto correttamente il tema di cui oggi parliamo, ma anche il sindaco e gli altri consiglieri che sono intervenuti sono rimasti all'interno dell'aspetto, è un'esigenza politica che oggi la nostra società chiede. Ringrazio veramente chi è intervenuto prima di me; nella prima parte del documento, di solito i documenti politici prendono l'anima nelle prime righe, il consigliere Calò dice che l'unione civile non si pone in contrasto con la famiglia; credo che questo sia uno dei temi in cui la politica debba entrarci in punta di piedi, perché poi ci sono molti aspetti che dobbiamo ascoltare, e la politica è chiamata a questo. E il mio intervento è strutturato in alcune parti che mi sono scritto perché non voglio sbagliare i termini e restare rispettoso di questo importante argomento. Il legislatore deve delineare i criteri di mediazione politica e legislativa sempre più richiesta in un contesto pluralistico; cioè oggi abbiamo di fronte una società pluralista che chiede al legislatore che non può lasciare nell'anonimato e nell'insignificanza sociale una parte di legami che di fatto esistono e che sono legami di vario genere, non solo affettivi o sessuali, sono legami anche di persone che conosco, due signore vedove che a una certa età hanno deciso di vivere insieme per portare avanti le loro problematiche, per combattere la solitudine, le difficoltà nel far fronte a esigenze concrete; e queste sono una coppia di fatto. O come tanti miei colleghi che dicono che non se la sentono di sposarsi con il matrimonio perché la società fa paura, perché sposarsi costa e non hanno i soldi, perché non sono ancora pronti, e persone che dopo anni di convivenza decidono di farsi una famiglia perché sentono il bisogno di dare un futuro ai loro figli. Ci sono percorsi che ti portano nella vita a formare una coppia di

fatto, poi ognuno può fare le sue valutazioni ma nel momento in cui facessi solo una valutazione politica che nasce da una mia convinzione allora chi la pensa diversamente potrebbe votare diversamente; noi invece dobbiamo rimanere nel diritto, ecco l'importanza di chiedere al legislatore che prenda in mano la situazione perché c'è bisogno di dare un riconoscimento pubblico a un legame affettivo per dire a tutti che una coppia esiste. La lotta per questo riconoscimento di diritti che può anche essere allargata alle coppie omosessuali è la lotta per il riconoscimento di uno sforzo per chi vuole entrare con il proprio progetto di vita nella vita, e la politica deve prendere in considerazione questa cosa. Di questo dobbiamo essere consapevoli. Tutti abbiamo detto che lo stato deve legiferare su questa cosa, per renderla anche concreta e vicina ai nostri interventi occorre che il punto 1 debba essere tolto da questo documento inserendo magari al primo punto l'invito al parlamento di legiferare così che poi chi sta sotto dovrà adeguare i regolamenti e gli statuti alla legge nazionale. Dico per correttezza che su questi temi il nostro gruppo non ha una posizione di maggioranza, ognuno può esprimersi liberamente, quindi noi non abbiamo posto il vincolo di maggioranza, ognuno è libero di decidere ma mi pare di capire che ci sia piena sintonia. Su questi temi ci giocheremo il nostro futuro, ma è importante delineare ora il campo; sul discorso delle coppie omosessuali ci sono poi coppie di fatto sia etero che omosessuali.

Il riconoscimento giuridico tra persone dello stesso sesso quale presa d'atto di relazioni trova la sua giustificazione in quanto relazione sociale che concorre al bene comune, quindi una relazione sociale, stabile perché riconoscendo una unione di fatto si riconosce una relazione stabile nel tempo; quindi prendersi cura dell'altro stabilmente, seguire le relazioni del soggetto per dare anche un contributo alla vita sociale in termini di solidarietà e condivisione. Ed è proprio per questa relazionalità e legame tra persone dello stesso sesso come avviene per altre forme di relazione sociale che può essere garantito non nella forma di un privilegio concesso in funzione della particolare relazione sessuale, ma nel riconoscimento del valore e del significato comunitario di questa prossimità. La politica e le norme di legge esauriscono qui il loro compito; non possiamo noi andare oltre, non spetta a noi indagare in che modo la relazione della vita di coppia viene vissuta sotto altro profilo che non sia quello impegnativo ma generico dell'assunzione pubblica della cura dell'altro, fatto salvo intervenire quando vengono meno il rispetto della tutela della persona. Invaderebbe campi che non le appartengono una politica che volesse stabilire a priori forme accettabili di un legame; nel riconoscimento dei propri limiti e responsabilità la politica e il potere dello stato mostrano rispetto per le persone e ne riconoscono la priorità. In questo quadro riconoscendo la famiglia come riconosciuta dalla Costituzione il legame tra persone dello stesso sesso appare giustificabile, una opzione confacente al bene comune di promozione di un legame socialmente rilevante, di un punto di equilibrio e di un contenuto pluralistico in cui potersi riconoscere; e ciò senza mettere in discussione il valore della famiglia come previsto dall'art. 29 della Costituzione, evitando così indebite analogie, abusi e pericolosi scivolamenti verso ulteriori pretese. Credo che all'interno di questo in questo ragionamento ci ritroviamo e siamo consapevoli che si possa contribuire a un intervento che possa andare veramente a migliorare la condizione di tanti nostri cittadini.

Consigliere Calogero

La discussione di questa mozione mi riporta indietro di tanto, ricordo che all'inizio cioè 30 anni fa c'erano scontri paurosi quando si parlava delle unioni civili; oggi le cose sono cambiate, tutti hanno ricordato che in questa evoluzione, giustamente dico, bisogna che lo stato si faccia promotore di legiferare su questi argomenti. Quando fu fatto il primo registro delle unioni civili, mi pare a Empoli 25 anni fa, che io sappia si sono iscritti solo in 18 al comune di Empoli, quindi c'è qualcosa che non funziona; io sono perché noi come consiglio comunale si faccia una mozione perché coloro che sono preposti a legiferare su questi argomenti abbiano il coraggio di intervenire perché è l'ora di smetterla di menare il can per l'aia perché se no ci troveremo sempre ad avere due pesi e due misure. Comunque una cosa è il riferimento alla famiglia con l'art. 29 della Costituzione e altra cosa è l'art. 3 della Costituzione dove tutti i cittadini sono uguali di fronte alla legge, quindi è bene farlo, che però che ci siano distinzioni precise; in base a questo credo che il nostro gruppo possa dare una mano.

Consigliere Calò

Io avrei una proposta di auto emendamento che consegnerei ai gruppi consiliari, un auto emendamento con una soppressione e un'inclusione, quindi ti consegno la mozione da me auto emendata e ti chiedo di consegnarla ai gruppi con la sospensione di 5 minuti per il consiglio comunale.

Sospensione

Presidente

Prima delle dichiarazioni di voto leggo gli emendamenti che sono stati presentati; il titolo diventa "tutela delle unioni civili in ottemperanza a quanto previsto dallo statuto della regione Toscana e dalla Costituzione della repubblica". Viene cassata la parte narrativa al terzo capoverso, "rilevato che", così come il punto 1 e il punto 5; viene aggiunta la parte che "invita il governo e il parlamento a legiferare in tempi brevi riconoscendo tutela giuridica e i diritti fondamentali alle unioni di fatto nel pieno rispetto delle persone". Facciamo le dichiarazioni di voto sia sugli emendamenti che sul testo emendato.

Consigliere Giunti

Non è che noi abbiamo una posizione univoca però ringrazio il consigliere Calò che ha colto il senso nel merito e nella sostanza del dibattito e ha capito che c'erano delle parti da togliere permettendo a tutti di trovarsi in questo documento nella sostanza; per me è un documento condivisibile.

Consigliere Galardi

Alla luce del nuovo documento che è stato predisposto con gli emendamenti presentati dal consigliere Giunti, viste le nostre perplessità sull'istituzione di un registro, non tanto per l'istituzione del registro in quanto operazione che può riconoscere i diritti delle coppie di fatto ma quanto al momento in mancanza di una legge nazionale sarebbe un intervento inutile perché non può riconoscere ai cittadini alcun diritto, di fronte a questo documento siamo d'accordo e voteremo favorevoli.

Consigliere Calogero

Il gruppo si trova d'accordo sulla mozione emendata, il nostro voto è favorevole.

Consigliere Calò

Riprendo una parte del mio ragionamento perché il sindaco non c'era e vorrei non fosse persa anche se i verbali lo riporteranno, e così faccio una precisazione al consigliere Ortolani; quando la mia mozione è stata presentata oltre un anno fa, come ho detto nel mio intervento, sul tema dei diritti civili così come lo abbiamo fatto sul tema dei rifiuti zero e tante altre cose, in assenza di una legge nazionale che legiferasse, ci fu da parte del movimento che cura i diritti civili ma anche delle forze politiche, fu presa l'iniziativa strumentale ma consapevole di far prendere posizione agli enti in subordine, quindi le regioni, tanto è che la regione Toscana emise quello statuto che riconosceva le forme di convivenza diverse dalla famiglia tradizionale; così decidemmo di far assumere lo strumento dei registri dai comuni.

Registri che in assenza di legge nazionale erano un'azione di disturbo strumentale che i comuni facevano nei confronti del governo, nel senso che più comuni prendevano posizione di un fenomeno che si andava sempre più allargando.

Quando sono arrivato a discutere qui questa mozione l'ho detto nel mio intervento e mi sono reso conto oggi, se l'avessi presentata 10 anni fa lo potevate bocciare questo tema, ma l'avrei mantenuto perché era una iniziativa presa da comuni importanti come Firenze, Milano, Napoli e Roma che con le modifiche degli statuti e dei regolamenti servissero di stimolo al governo.

Oggi mi rendo conto che il tema rimane quello di 10 anni fa, il governo non ha legiferato e non può per me diventare uno strumento di divisioni il tema del registro anche se volevo assicurare che il pubblico che segue queste vicende che ha deciso di essere coppia di fatto è un pubblico colto, non è che noi illudiamo le persone avendo messo il registro per chi sceglie di non contrattualizzare il proprio legame affettivo, perché noi introduciamo oggi un elemento che non nega la famiglia ma che dice partendo dalla famiglia che esiste anche un altro legame, quello affettivo.

Volevo dire che l'iniziativa che noi abbiamo preso tanti anni fa era strumentalmente e di stimolo; ora io l'ho tolta perché ne sono convinto dell'onestà dei gruppi a partire dal sindaco che ha fatto un intervento senza negare quanto è, e quindi sono pienamente convinto; la mozione me la sono auto emendata perché ritengo oggi determinante di fronte a tutti i grandi comuni che hanno preso questa posizione, che il parlamento debba legiferare. È in discussione il vostro disegno di legge in parlamento che introduce anche il tema della coabitazione, etc. Questa è una mozione che mi convince di più.

Chiedo ai gruppi consiliari se fra 5 o sei mesi questa non avesse avuto effetto, presentiamone un'altra insieme che mantenendo il rispetto delle posizioni, obblighi il parlamento a mettere una legge. Quindi voto favorevole del mio gruppo e ringrazio tutte e tutti del contributo al dibattito.

Presidente

Votiamo prima gli emendamenti alla mozione. Rettifico votiamo la mozione n. 37 modificata su "tutela delle unioni civili in ottemperanza da quanto previsto dallo statuto della regione Toscana e dalla Costituzione della repubblica italiana".

16 presenti: 16 favorevoli, approvata all'unanimità.

DELIBERA CC N. 139 DEL 11.12.2013

Punto n 21. Società della Salute – Deliberazione in ordine alla volontà di recesso da parte degli Enti consorziati.

Sindaco

Come avrete appreso dalle notizie che sono apparse sulla stampa l'assemblea dei soci della società della salute quindi i comuni e la ASL hanno deciso il superamento della forma consortile e quindi il recesso dal consorzio che si potrebbe definire più semplicemente il recesso dalla società della salute e lo scioglimento del consorzio. Questo è dovuto a diversi motivi; la società della salute nasce diversi anni fa come una formula innovativa in cui stessero insieme attraverso la forma consortile sia gli enti locali sia l'azienda sanitaria, di mettere insieme le decisioni e le politiche di area che erano attinenti ai comuni e cioè quelle relative al sociale con quelle attinenti all'azienda, quindi il sanitario, l'integrazione di tutta la sfera socio sanitaria in un unico centro di analisi, di decisioni e azioni; perché non dimentichiamo che nelle finalità ultime delle società della salute c'era anche quella di gestire la parte socio sanitaria. Il percorso della società della salute è stato tortuoso, andava a sostituire la forma preesistente, quella che istituiva la conferenza dei sindaci come organi di indirizzo, la forma convenzionale tra i comuni per quanto riguarda la gestione dei servizi. In questo contesto in cui c'è una norma di legge che vieta ai comuni la partecipazione ai consorzi che non hanno funzioni gestionali, in un'annunciata riforma delle società della salute più volte annunciata dalla regione Toscana senza fare niente, perché è stato detto più volte che andavano superate ma non è stata fatta la norma, che si potevano mantenere in certe forme ma non è stata fatta la norma, tanto che il prefetto ha chiesto più volte chiarimenti in merito al consorzio della società della salute ma soprattutto perché in fondo la finalità che originava la società della salute, che era quella di mettere insieme sociale e sanitario, non si era tradotta in realtà perché l'azienda sanitaria, la parte sanitaria nella società della salute non ce l'ha mai messa. E non dimentichiamo che l'azienda incideva per un terzo nelle quote consortili e soprattutto il direttore della società della salute era anche il direttore sanitario della zona, quindi la società della salute che aveva al vertice un organo consultivo, l'assemblea dei sindaci e il direttore generale, era diretta dal direttore sanitario dell'ASL, quindi di fatto una situazione paradossale in cui le uniche materie in cui la società della salute incideva erano quelle sociali di stretta competenza comunale e il direttore era espressione diretta dell'azienda. Di fronte a questa situazione o si fa un passo avanti o se ne fa uno indietro; questo limbo non era possibile; noi abbiamo più volte chiesto un provvedimento alla regione Toscana, tutte le società della salute glielo hanno chiesto, ce sono diverse che hanno già assunto funzioni gestionali che gestiscono i servizi sociali, e quelle non hanno problemi, nel senso che la norma di legge parla di consorzi che non hanno funzioni gestionali, e la nostra non aveva funzioni gestionali se non per alcuni progetti specifici legati a fondi regionali che attenevano al fondo della non auto sufficienza, al progetto VAI, che erano, per darvi un ordine di grandezza nei 15 comuni, circa 700 mila euro quindi la parte gestionale era di scarsa consistenza. Dopo diverse discussioni su cosa fare noi come sindaci ci siamo assunti una responsabilità e devo dirvi che il primo intervento che poneva la questione circa la necessità di fare un passo avanti o uno indietro quindi o passare alla gestione del sociale, ma la nostra è una zona che include Barberino Valdelsa e San Godenzo e non è facile avere una struttura capace di gestire i servizi sociali in 15 comuni in una distanza così vasta in termini di km, l'intervento che aprì questa discussione lo feci io non solo come sindaco di Reggello ma a nome di tutti i colleghi dell'unione dei comuni. Da qui è maturata la consapevolezza di assumerci noi in assenza di un provvedimento regionale che chiarisse o rilanciasse o cassasse le società della salute, assumerci noi l'onere di decidere. La decisione in questo momento che abbiamo ritenuto più saggia è quella, visto lo stato dell'arte, di superare la forma consortile anche per esigenze, perché se ciò che deve essere gestito sono solo questi progetti, non sta in piedi la forma consortile che è onerosa in termini gestionali. Che cosa verrà dopo? Dopo si ritorna alla normativa preesistente, alla conferenza dei sindaci come organo di indirizzo. Per i progetti deve essere garantita la continuità, quindi c'è un accordo fra i comuni che questi progetti continueranno ad essere promossi a livello di zona perché diversamente non sarebbero accettati. Ciascuno dei comuni più organizzati assumerà il ruolo di capofila per uno di questi 6 progetti, lo faremo anche noi in nome e per conto di tutti, lo gestiremo come gestione associata convenzionata fra comuni. Altra questione importante, pensare a come gestire i servizi sociali perché poi questo tema diventerà un elemento di attualità politica. L'idea che origina è di considerare ai fini gestionali la nostra zona divisa in due sub zone che siano più omogenee: il Valdarno e la Valdisieva, l'altra Bagno a Ripoli e Chianti. Le dinamiche sono troppo difforme tra queste due aree. Intanto dobbiamo dire: le società della

salute avevano una finalità lodevole, non sono state messe in grado di funzionare, perché se la regione ci avesse creduto avrebbe imposto alle aziende sanitarie di condividere le questioni sociali e quindi sarebbero state in grado di funzionare per le finalità per le quali furono create. In questo quadro ci assumiamo la responsabilità di prendere una decisione che la regione non prende, fatto salvo che l'esperienza della società della salute è stata positiva per il periodo in cui si è organizzata; la collaborazione fra comuni deve essere comunque preservata perché il ridiscutere questa forma non vuol dire ridiscutere la necessità di condividere in un'area vasta le problematiche sociali, perché sarebbe anacronistico rinchiuderci nei nostri confini. L'idea è continuare con lo strumento che c'era prima, con una struttura più snella, la conferenza sindaci come organo di indirizzo come prima, i comuni che svolgono attraverso una convenzione che dovremo fare i 6 progetti che la società della salute gestiva, e cominciare a pensare di come in questa area in futuro si possa pensare a uniformare la gestione dei servizi sociali affinché i diritti sociali di una zona siano omogenei. Ma questa è una riflessione che verrà dopo coi tempi e le cautele che una discussione complessa come questa dovrà avere. Intanto la decisione che assumiamo è quella che vi ho detto; la data fissata per lo scioglimento del consorzio è la fine dell'anno anche se come termine ultimo viene indicato il 31 marzo perché sapete che le procedure di scioglimento di un consorzio possono prevedere la nomina di un liquidatore e quindi le procedure contabili di chiusura della parte amministrativa. Oggi deliberiamo, spero, il recesso da parte del comune di Reggello, lunedì è fissata l'assemblea della società della salute per determinare e deliberare in merito allo scioglimento, e dall'inizio dell'anno cercheremo, anche per prendere atto che c'è bisogno di un po' di coraggio, di gestire secondo un modello più snello. Intanto abbiamo capito che la società della salute che nacque con quelle finalità che prima ricordavo a quelle finalità non ci arriverà mai perché non c'è la volontà politica da parte della regione Toscana di mettere insieme quelli che erano i due elementi essenziali, cioè sociale e sanitario. Questo vuol essere, lo dico prima che me lo dica il consigliere Calò, il tentativo di dimostrare che quando la politica non decide a livello regionale ci deve essere il coraggio di decidere agli altri livelli. Ci siamo assunti una responsabilità, che non era scontata e facile, infatti l'abbiamo fatta solo noi, quella di fare un passo indietro invece che in avanti perché il passo in avanti non era possibile. Qualche volta fare un passo indietro è il presupposto per farne due in avanti.

Consigliere Calogero

Il sindaco ha detto delle mezze verità nel suo intervento. La società della salute in base a una sentenza della cassazione dovrebbe essere decaduta. La società della salute è stata solo un carrozzone in cui si sono spesi 15 milioni di euro l'anno per non combinare nulla. Questo era stato detto quando fu costituita da alcuni gruppi di minoranza in regione, l'abbiamo constatato che non è servita a nulla, e oggi si dice che dobbiamo fare un passo indietro per farne due avanti.

Quando si fanno queste cose bisogna stare attenti; abbiamo spesso un sacco di soldi che si potevano spendere in modo diverso e sicuramente si sarebbe fatto più il bene dei cittadini, si sarebbero trovati più fondi per l'assistenza di cui c'è tanto bisogno, e non fondi per pagare la gente per stare a girarsi i pollici, perché questo è successo. Siamo contenti che il comune receda dal consorzio, però quando si fanno le cose pensiamoci di più, perché se non ci troveremo sempre ad aumentare le tasse. A forza di aumentare le tasse la gente non ha più soldi e ci troviamo a questo.

Ci troviamo ad avere la maggiorazione dei ticket, 10 euro aumentati l'anno scorso, si diminuiscono le persone esentate perché ci vuol poco a fare un reddito in una famiglia di 36 mila euro lordi.

Bisogna anche avere l'obiettivo di andare a cercare le posizioni precise in cui si possa fare del bene alle persone, perché noi siamo qui per controllare certo ma si deve anche dare un indirizzo generale di bene, non che in continuazione si debbano alzare le tasse per portare queste persone che sono andate a comandare nella società della salute e che ci hanno fatto spendere tutti questi soldi. Di tutti questi progetti, che non conosco, quale viene assegnato a Reggello? Non ho visto la delibera quindi lo chiedo al sindaco. Se si pensa di fare qualcosa di giusto è bene farlo, e su questa cosa sicuramente mi trovate d'accordo perché va disfatta questa società della salute. Bisogna trovare le soluzioni migliori anche per quanto riguarda il sociale perché oggi c'è veramente bisogno del sociale e vanno trovati i finanziamenti perché si possa aiutare questa gente che è molto in difficoltà.

Consigliere Calò

Saluto positivamente questa scelta tardiva che viene fatta da una parte degli enti locali coinvolti nella società della salute. Lo faccio ancora più convintamente perché ho saputo che stamani il consigliere Ciucchi ha presentato in quarta commissione, sottoscritto anche da rifondazione, una risoluzione con la quale invita formalmente la regione Toscana ad arrivare al superamento. Mentre discutiamo del su-

peramento, ho visto che nel Mugello parlano invece di continuare a tenere in piedi le società della salute. Quanto ha detto il sindaco sulla scelta che lo ha spinto in qualità di presidente dell'Unione dei comuni, oltre che come sindaco di Reggello, è quello di concludere un'esperienza che non poteva più rimanere ferma sul binomio del mantenimento, superamento etc. sprovvisto di un riferimento normativo. Non ho mai condiviso questa scelta e avrei gradito di più, lo dico al sindaco di Reggello, che ciò che ci viene sottoposto a delibera, la scelta di assegnare la gestione dei progetti zionali ai vari comuni, ci fosse stata una relazione dettagliata a che punto, fatta anche in consiglio comunale perché questa è una seduta solenne e non una questione burocratica da liquidare velocemente, a che punto sono arrivati questi progetti. Stasera approviamo una delibera con la quale si prende atto di una scelta fatta dai sindaci con la quale si distribuiscono i progetti. Nessuno di noi sa fino a che punto sono stati applicati i progetti; chi di voi sa come il progetto educativo di strada è stato avanzato, il progetto di vita adulta indipendente, il progetto degli affidi zionali, a che punto siamo? Il progetto dei migranti? Apprendiamo che l'unico progetto che viene tenuto a sé da parte dell'Asl 10 è quello della vita indipendente. Il fondo non autosufficienza, il progetto home care, progetto delicatissimo per chi è coinvolto. Quindi chiedo al sindaco, e anche al consiglio comunale, che lo stato dell'arte torni perché non si può pensare, pur condividendo la scelta che stasera da parte mia viene proposta, non si faccia il punto della situazione. Non è corretto, perché i consigli comunali hanno il dovere di controllare quello che gli enti hanno fatto. E stasera non c'è. Vorrei invitare il sindaco di Bagno a Ripoli qui perché non è mai venuto ad illustrare lo stato dell'arte ma ha mandato il dirigente strapagato della società della salute ad illustrare solo il bilancio. Qui la società della salute è solamente venuta a farci approvare il bilancio, ivi compreso lo stipendio stratosferico assegnato che portò anche le obiezioni del gruppo di maggioranza al dirigente. Quindi sindaco ti chiedo di recuperare questo passaggio, lo farò anche sottoponendoli ai colleghi della mia commissione, ma mi piacerebbe che questo diventasse un argomento non di commissione ma di consiglio comunale, che venisse qui chi ha guidato finora la società della salute dal punto di vista politico. Per economia di tempo a mia disposizione sceglierò alcuni aspetti. Prendiamo una discussione che ci ha visto sempre esprimere dal loro nascita un giudizio contrario sul nuovo modello di organizzazione dell'assistenza territoriale rappresentata dalla società della salute. La sperimentazione si poneva obiettivi prioritari, tra l'altro alcuni condivisibili, non ho mai condiviso il carrozzone, e quindi poneva un problema che dobbiamo valutare, e lo ha posto anche il sindaco: come governare la programmazione tra sociale e sanitario in modo integrato come elemento portante dell'integrazione, perché se non si governa non c'è integrazione socio sanitaria, in grado di poter dare una lettura attraverso lo strumento del piano integrato di salute.

Il piano di integrato di salute non ha mai funzione perché doveva dare una risposta ai bisogni territoriali dei cittadini che sono aumentati in questo momento. Tra l'altro si dovevano poi apprezzare degli atti conseguenti della società della salute. Quali azioni e atti conseguenti abbiamo noi potuto apprezzare delle attività fatte dalla società della salute?

A distanza di tanti anni di quanto prodotto rispetto agli obiettivi ciò che abbiamo registrato è molto lontano dal tempo; e il sindaco che è un animale politico, animale in termini gramsciani; il sindaco sa molto bene che su questo dato non può avere uno sconto in consiglio comunale, perlomeno da parte nostra perché non si può dire velocemente, come ha fatto il sindaco, che non è mai veloce nelle sue proclami, entrare nel ragionamento degli obiettivi non raggiunti, perché il sindaco è stato molto abile nel dire che prendiamo questa decisione per l'esitazione della regione Toscana, ma il bilancio sugli obiettivi raggiunti deve essere fatto.

Condivido la seconda considerazione fatta da Calogero sulla spesa. Abbiamo pagato solamente un milione e mezzo di euro l'anno per i revisori dei conti di tutte le società della salute e altre centinaia di euro per le consulenze.

Condivido la risoluzione presentata dal consigliere regionale Ciucchi perché è un problema generale, non solo perché la regione Toscana non ha legiferato ma perché quegli obiettivi che ci eravamo prefissati, cioè gli atti, le azioni che le società della salute dovevano fare non sono stati realizzati sui territori. Tant'è che le società della salute, a parte noi, continuano ad essere quegli oggetti misteriosi di cui tutti sentono parlare e nessuno ne può apprezzare l'entità se non come entità di spesa, tant'è che sono venuti sempre in consiglio comunale a presentarci il giorno prima i bilanci.

Quindi oggi abbiamo una società della salute che ha rappresentato un costo, senza fare un ragionamento, e anche qui il sindaco è stato abilissimo a farlo, sulla qualità annunciata di un'assenza di intervento.

Poi c'è il tema della partecipazione. Non c'è stata solo un'esclusione dei sindaci, e ha fatto bene il sindaco a rammentare, non ce n'è uno solo di sindaci di rifondazione per mia sfortuna, che però torni alla conferenza dei sindaci sì, perché è inutile che ci siano dei centri di spesa e poi chi rispondeva di quei disservizi era il sindaco che è l'autorità sanitaria di riferimento. A questo punto ne risponde il sindaco in termini di programmazione, spese e attività.

Abbiamo anche registrato una cosa curiosa, che il superamento è arrivato motu proprio dal basso, perché prima i 7 comuni, perché invece di avere un atto della regione che aveva pensato questa creatura, non solo la regione ma prima i D.S, poi il Partito democratico, etc. con le responsabilità politiche di dover fare comunque un ente inutile, dannoso e che non rispondeva ai bisogni sanitari della popolazione. Questa società della salute non ha proposto non solo l'osservanza del principio ispiratore, l'integrazione tra servizi socio sanitari, ma l'elemento della partecipazione. Sulla partecipazione dobbiamo dire che non c'è stato nessun passaggio contestuale, così come vorrei che il sindaco precisasse quali sono i paletti fermi che i sindaci mettono sul tema della continuità assistenziale, oltre a dover recuperare in trasparenza ciò che trasparente in tutti questi anni non è mai stato questo carrozzone.

Noi appoggiamo questo superamento, ci dispiace che il sindaco o i sindaci non ci abbiano fatto il punto della situazione dei progetti della loro attuazione, passaggio che voglio subordinare al fatto che ritorni quanto prima in consiglio comunale. Che si chiarisca quale sarà il percorso assistenziale, i prossimi livelli di partecipazione e come finalmente si potrà apprezzare trasparenza e coerenza e soprattutto un controllo in qualità di risultati concreti.

Consigliere Galardi

Siamo a trattare un tema che ricorda la discussione tenuta in questa aula il 20 luglio 2012 quando ci siamo trovati a dover votare il bilancio della società della salute. Vorrei porre due domande a cui magari il sindaco poi se ha gli elementi potrebbe rispondermi. Come gruppo consiliare vorremmo sapere il trattamento economico del direttore generale se prevede una buona uscita dopo la soppressione di questo ente a fronte di tutti i soldi versati dai contribuenti nello stipendio di questo direttore, se dobbiamo ancora continuare a pagare questa figura. Vorremmo sapere per la parte amministrativa, quegli 80 mila euro per tenere in piedi la struttura amministrativa delle società della salute, che fine fanno questi lavoratori e i loro stipendi. Quando ci trovammo a luglio 2012 a discutere di questo bilancio ricordo le motivazioni che portammo riguardo il nostro diniego all'approvazione di quel bilancio, che non erano solo motivazioni politiche ma anche legali. Ricordo, come ricordai un anno fa, della sentenza 326 del 2010 della corte Costituzionale che respingeva il ricorso dei legali della regione Toscana contro la finanziaria 2009 che prevedeva la soppressione dei consorzi di funzioni tra gli enti locali. Non possiamo considerare questa uscita dalla società della salute solo una scelta politica ma una conseguenza di una sentenza della corte Costituzionale. Siamo abituati a non veder rispettate le sentenze della corte Costituzionale in Italia da parte dei partiti che esercitano il potere, ad esempio la sentenza riguardo il referendum sull'acqua che anche in questo consiglio comunale è stata oggetto di dibattito e ignorata. Siamo felici che finalmente questo ente verrà soppresso però non possiamo non ricordare anche la posizione politica espressa da questo consiglio comunale, dalla sua maggioranza e dal suo capogruppo Piero Giunti quando affermava, leggo il verbale del 20 luglio "credo sia nostra responsabilità dire che su questo progetto ci crediamo e vogliamo andare avanti; noi respingiamo la tesi dell'ente inutile, del baraccone o dell'ente incostituzionale". Ho appena citato la sentenza 326 del 2010 della corte Costituzionale che considerava illegittimo e incostituzionale questo ente nella sua forma consortile. Come movimento 5 Stelle siamo anche nati per opporci a questa gestione della cosa pubblica e su questa non curanza dei servizi ai cittadini che si basa forse più su opportunità politiche di piazzare posti all'interno di società e di assicurare posizioni a colleghi di partito o spartire appalti, finanziamenti pubblici ad amici o a società che dipendono dai partiti. La scelta fatta l'anno scorso è una macchia secondo noi che non può essere cancellata, il fatto di andare avanti sull'approvazione di un bilancio di una società che non era legittimata dalla corte Costituzionale. Ora viene fatta la scelta di uscire dalla SDS e di sopprimerla, ma noi la consideriamo una scelta politica, una scelta che doveva essere fatta molto tempo fa.

Consigliere Giunti

Per ricordare al capogruppo Galardi che nella parte del mio intervento c'era anche la forte critica a quanto il direttore generale della società della salute stava prendendo. Il nostro approccio già l'anno scorso era un approccio critico, infatti se leggi integralmente il mio intervento esprimeva forti dubbi e perplessità; intervennero anche il consigliere Gori e l'assessore Davitti sul fatto che non si potevano

pagare in maniera così spropositata certe figure. Il nostro era un atteggiamento critico già da allora. Lo ha spiegato molto bene il sindaco, quindi non lo rispiego, il percorso che ci ha portato da una posizione critica ma convinta, perché l'integrazione sanitaria e sociale è un obiettivo a cui credevamo e crediamo. Il sindaco ha spiegato il percorso che ci ha portato a questo, quindi non è che rinneghiamo quanto abbiamo fatto, abbiamo semplicemente preso consapevolezza. Il sindaco di Reggello è stato l'elemento che si è fatto carico di arrivare a questa soluzione della soppressione della società della salute, quindi siamo stati noi gli oneri del processo. Spero per il bene dei cittadini e del nostro territorio si possano trovare delle forme che possano valorizzare e mettere insieme gli aspetti socio assistenziali e sanitari.

Sindaco

Il direttore della società della salute è direttore in quanto direttore sanitario zonale dell'Asl, è dipendente Asl, quindi il trattamento economico gli è corrisposto dall'Asl e non ha diritto a niente per la società della salute; continuerà il suo ruolo con la sua qualifica soltanto all'interno dell'azienda sanitaria per il ruolo della direzione sanitaria e quindi non avrà né oneri, né onori; gli decade la maggiorazione che aveva, ma non è una differenza enorme. Il problema è che l'inquadramento di queste figure era previsto dalla regione Toscana paragonandolo ai dirigenti regionali di massima fascia, e quindi non è che avevamo margini di manovra per concordare elementi retributivi minori. Tutti la giudicavamo una retribuzione eccessiva proporzionata al grado di responsabilità che questa figura deve avere, però questa era una norma di legge regionale. La società della salute non ha dipendenti in forza, c'era un dipendente comandato dal comune di Pontassieve che in seguito allo scioglimento dovrà rientrare nell'organico del comune di Pontassieve, c'era un contratto di collaborazione per la parte che decade con lo scioglimento del consorzio, e c'erano anche due lavoratori interinali che decadono con lo scioglimento del consorzio. Gli 80 mila euro semplicemente non vengono pagati, il consorzio non c'è più, non ci saranno spese per quanto riguarda la gestione del consorzio, ci sarà da rifondere ai comuni capofila dei progetti solo le spese amministrative relative alla gestione del progetto. Non ci saranno oneri di gestione amministrativa.

Consigliere Ortolani

Volevo rispondere all'intervento del capogruppo della maggioranza. Le frasi estrapolate dall'intervento del luglio 2012 quando ci fu il precedente consiglio comunale su questo argomento, sono delle frasi estrapolate da un discorso complessivo, però il senso rileggendo tutto l'intervento della maggioranza era nella sostanza la volontà di proseguire questa esperienza, contro le nostre contestazioni all'essere in atto di questo consorzio.

Apprendiamo oggi con soddisfazione il fatto che il sindaco come rappresentante dell'unione dei comuni abbia posto il problema e abbia interrotto questo consorzio nei fatti, però riflettiamo sul fatto che è passato un anno e mezzo e alle parole di critica che venivano espresse nell'intervento del capogruppo che rappresenta la maggioranza del consiglio comunale non sono seguite le azioni.

Qualsiasi commento e critica o riflessione su una cosa che già non andava e si verificava in quel momento, è passato un anno e mezzo per prendere questa decisione. quindi ben venga questo scioglimento, siamo d'accordo, e quindi prendiamo atto della realtà attuale.

Sindaco

La considerazione di Ortolani credo sia ingrata rispetto al capogruppo Giunti perché dire che dopo quelle considerazioni in un anno e mezzo non ci sono stati effetti è totalmente ingrato. Dopo un anno e mezzo abbiamo portato sulla nostra posizione tutti i 15 comuni all'unanimità hanno deciso lo scioglimento della società della salute.

Questo è ingrato e falso sul piano politico. Se siamo a questo risultato è frutto di un'operazione di condivisione di un problema che noi per primi abbiamo posto e su cui non senza posizioni dissimili e resistenze, perché le opinioni non erano tutte concordi, siamo arrivati ad adottare una deliberazione in assemblea all'unanimità per un percorso che non possiamo fare da soli.

Se si scioglie il consorzio non è che ci possiamo tirare fuori, perché questo avrebbe significato non avere più diritto alla partecipazione ai progetti. Occorreva portare tutti insieme un percorso nuovo perché se non si sarebbe fatta una penalizzazione enorme al comune di Reggello sul progetto vita indipendente, progetti disabilità, assistenza sociale, saremmo stati tagliati fuori.

Lo scopo era dire che tutti dovevamo arrivare alla stessa considerazione, abbandonare questa strada che non aveva più un percorso virtuoso perché la regione ha scelto così, perché scegliere di non sce-

gliere ha significato costringerci a questa decisione. Allora ci siamo arrivati con un po' di tempo, e questo è il frutto della nostra considerazione.

Una cosa devo dire a Calò, non è vero che questa non è una decisione politica, questa è profondamente una decisione politica; delle 23 società della salute della regione Toscana non ho notato qualche altro provvedimento analogo prima del nostro. Non è un atto dovuto in forza di legge perché sennò non l'avremmo fatto solo noi.

Questo atto origina da una decisione politica a 360 gradi, che va innanzitutto contro il silenzio della regione Toscana, che si assume sulle proprie spalle l'onere di decidere su un argomento spinoso come questo e che non ignora il contesto in cui questa decisione viene presa in cui ci sono tanti elementi, alcuni li abbiamo riportati noi.

Il consigliere Calò dice del monitoraggio; relazione e monitoraggio sono parole che gli vengono facili. Sono d'accordo, poi è un argomento che conosce bene per sua esperienza lavorativa, ce la potrebbe fare anche lui una relazione su come funziona quell'ambiente. Sarebbe bello che potessimo avere una relazione sintetica, perché sennò ci stiamo due giorni viste le economie di tempo di Calò, su come funziona l'azienda sanitaria nella nostra zona. Questa cosa che il consigliere chiede è fattibile, sono progetti che durano da anni, andiamo incontro a un periodo non facile.

Il presidente attuale della società della salute è il sindaco di Bagno a Ripoli, sappiamo che tra poco più di due mesi la stragrande maggioranza dei consigli comunali verranno sciolti perché c'è la tornata amministrativa ordinaria. Compatibilmente con le possibilità questo passaggio lo possiamo fare, se non ci saranno le possibilità prima delle elezioni lo potremo fare dopo tanto sono progetti che durano da tanto e che vengono da lontano, che hanno un'esigenza di rifare la gara perché sono scaduti gli affidamenti e dovranno essere fatte le gare entro i primi mesi dell'anno.

Credo ne scadano 5 su 6. Nulla vieta alla commissione di fare un momento di approfondimento su questi progetti. Da parte nostra garantiamo la presenza e il contributo dei nostri uffici che li seguono e poi diamo la possibilità al presidente di coinvolgere i soggetti esterni. Mi metto a disposizione per consentire che questo possa avvenire.

Presidente

Dichiarazioni di voto?

Consigliere Calogero

Votiamo a favore dello scioglimento.

Consigliere Calò

Anche la precisazione del sindaco non mi convince. So benissimo che la decisione assunta dalla conferenza dei sindaci della zona sud est è una decisione politica, però il sindaco nuovamente, e non mi stupisce, ha insistito su uno degli elementi oggettivi di debolezza della prosecuzione dell'esperienza della società della salute che è la mancanza di decisione di legiferare da parte della regione Toscana. Ha fatto muro su questo. Questo è uno degli aspetti più evidenti.

Il capogruppo del 5 Stelle, tutti i gruppi, abbiamo insistito che voi dovevate elencare come coloro che hanno pensato, strutturato e sostenuto fermamente negli anni questo modello, i motivi in subordine per i quali se ne chiede il superamento, evidenziandone le criticità, cosa che non avete fatto, individuandone anche l'assenza di trasparenza, il costo economico sostenuto e il non raggiungimento degli obiettivi in materia di integrazione socio sanitaria, di gestione dei servizi etc.

Mi sarebbe piaciuto che il sindaco e la maggioranza, perché non si può pensare che i consigli servano solo per dire che ci proponete un giocattolo, ce lo imponete per degli anni, poi quando questo portato avanti sempre a colpi di maggioranza non vi serve più ve ne liberate senza spiegare i motivi e la funzionalità e le ricadute sui servizi. Stasera avete eluso tre quarti delle richieste che le opposizioni con posizioni diverse hanno fatto, e in politica quando non si risponde si è reticenti.

Mi sarebbe piaciuto che si fossero esplicitati, poi sentiremo la maggioranza cosa dirà per sostenere questo passaggio, perché avete sostenuto la funzionalità di queste strutture con molta supponenza e oggi con analoga supponenza ne dite il superamento. Salvaguarderete comunque l'unitarietà del sistema di assistenza territoriale? Come garantirete la continuità del percorso assistenziale? Riuscirete davvero a spostare risorse e potere decisionale sui territori? Riuscirete a farci apprezzare trasparenza, che non c'è stata, e risparmio di spesa? Riuscirete a far risentire la struttura vicina e rispondente ai bisogni socio sanitari?

Nel ribadire con forza la centralità del territorio che avete voluto ribadire anche quando ci smantellavate il Serristori, e il potenziamento della sanità territoriale, quindi le cure intermedie, l'assistenza domici-

liare, le forme di ospedalizzazione domiciliare etc., il rapporto nuovo con la medicina di base e le continuità assistenziali oggi forse più vicine; questi sono i problemi.

Tra l'altro il sindaco ha in questi giorni, penso, alla fine di dicembre gli esploderà in mano la questione dell'offerta dei medici di medicina generale di base a Reggello. Alcuni medici di medicina di base non solo rifiutano alcuni i territori montani ma sono già arrivati in quote di massimali. Domani andrò insieme ad altri abitanti a scegliere i medici che ci stanno dicendo che sono arrivati... comunque ho introdotto un argomento che ci sarà successivamente. Verificate con l'Asl che funzioni in questo modo.

Oltre a questi problemi, le risorse sul territorio, il potere decisionale sui territori, la continuità assistenziale, livelli di partecipazione, elemento della trasparenza, stasera questo mancava nella tua introduzione, sindaco, nelle repliche; condivido questo superamento, voterò a favore del superamento ma chiedo con insistenza che le risposte che abbiamo chiesto già durante la presentazione del bilancio della società della salute e ora il loro superamento ci vengano date.

Consigliere Giunti

Ho aspettato fino alla fine a intervenire perché non riuscivo a capire dove andava a parere Calò. Dal tuo intervento ho percepito per due terzi del tuo intervento che tu alla fine dici "siccome non ci garantisce, allora non voto a favore". Troppo facile, sennò si rischia sempre di fare delle battaglie e quando si arriva a dei risultati dove il nostro sindaco e il nostro comune è stato un protagonista ci si tira indietro. Apprendo con piacere che voti a favore di questa delibera.

Credo che la garanzia del proseguimento del servizio l'ha spiegato il sindaco, poi dubbi e perplessità ci possono essere e credo che la terza commissione abbia il dovere di andare a valutare in maniera concreta quanto il sindaco ci ha detto. Ho appreso che la continuazione ci sarà, l'organo di indirizzo della conferenza dei sindaci garantirà la continuità e quindi l'attenzione ai servizi del territorio.

In un intervento di 20 minuti il sindaco ha spiegato quali sono le linee guida per andare avanti, è compito delle commissioni valutare tutto questo e controllare.

Votiamo a favore perché riteniamo importante la scelta fatta dalla conferenza dei sindaci e dall'intervento del nostro sindaco, quindi votiamo a favore di questa delibera.

Presidente

Mettiamo in votazione il punto n. 21.

16 presenti.

Esito votazione: 16 favorevoli, all'unanimità.

Votiamo l'immediata esecutività. Stessa votazione.

DELIBERA CC N. 140 DEL 11.12.2013

Punto n. 22. Approvazione della convenzione per lo svolgimento in forma associata delle funzioni di segreteria comunale ex art. 10 DPR 465 del 4.12.97 tra il comune di Reggello, il comune di Pelago e il comune di Rignano sull'Arno.

Sindaco

Questo atto consegue a quello che abbiamo adottato nello scorso consiglio comunale. Abbiamo rescisso per le motivazioni note le convenzioni di segreteria col comune di Piandiscò dovendo comunque garantire il servizio di segreteria generale che è una funzione obbligatoria ai sensi di legge.

L'esigenza di avere un ambito territoriale omogeneo che consenta anche il segretario di avere i medesimi problemi negli stessi comuni, non un ambito eterogeneo come Piandiscò che afferiva sugli organi e sull'ambito territoriale aretino invece che noi su quello fiorentino e del Valdarno Valdisieve.

In questo quadro, prendendo anche spunto del fatto che il comune di Piandiscò ha dovuto unire la segreteria con Castelfranco, abbiamo pensato di mettere insieme il comune di Reggello col comune di Rignano che ha il medesimo problema perché era in forma associata con Figline e Incisa, e col comune di Pelago, anche per avere una presenza del segretario che sia congrua alla consistenza del comune ma che non impatti troppo anche sulle spese di personale trattandosi di una figura che in virtù del suo inquadramento incide pesantemente sulle spese di personale. La convenzione che proponiamo è innanzitutto una convenzione che ha il comune di Reggello come ente capofila per ragioni dimensionali perché è il comune più importante e grande; la ripartizione degli oneri è basata in proporzione all'orario curricolare del segretario è articolato come tutti i dipendenti pubblici su 36 ore; è chiaro che poi il segretario dovrà garantire il tempo occorrente per le funzioni proprie anche extra all'orario curricolare, quindi assistenza consiglio, giunte, funzioni assegnate dalla legge, rogito contratti etc. Ai

fini della ripartizione dell'orario e delle spese è stato deciso di avvalersi del segretario per 15 trentaseiesimi, quindi un giorno lungo e un giorno corto. Il comune di Rignano lo farà per 12 trentaseiesimi, quindi due giorni corti; il comune di Pelago lo farà per i 9 trentaseiesimi, consentendo anche di avere una sede di lavoro ordinaria certa, salvo poi provvedere all'interscambio, in queste dimensioni.

La convenzione consta di 5 articoli ed ha una durata fino al 31 luglio 2017, di modo che consenta la fine della nostra legislatura senza dover riporre il problema prima del periodo normale di nomina e conferma del segretario previsto dalla legge, i 120 giorni successivi alle elezioni che di regola dovrebbe tenersi nella primavera del 2017. Anche Rignano è nella stessa fattispecie.

Una correzione nello schema di delibera; nella parte dispositiva al punto secondo, il punto è scritto così "di approvare l'allegato schema di convenzione da stipulare con i predetti comuni autorizzandone la sottoscrizione da parte del responsabile del servizio affari generali dell'ente". Questa ultima parte è opportuno cassarla perché rispetto a questo tipo di convenzioni ci sono più scuole di pensiero, alcune firmate dai sindaci, altre dai funzionari. Per evitare di tornare per una rettifica in consiglio comunale cassiamo il fatto che debba essere firmato dal responsabile del servizio affari generali, riservandoci di farla firmare a chi compete la firma. Se l'agenzia ritiene che la debba firmare il sindaco, lo farà il sindaco, se ritiene che la debba firmare il funzionario la firmerà il responsabile affari generali cui compete per materia questo tipo di atti. Per evitare di rettificare la delibera lo cassiamo; quindi lo schema di delibera deve intendersi cassato di questa parte.

Consigliere Calogero

Faccio solo un'opposizione a questa cosa. Che ci debba essere il DPR del 97 che ci fa fare queste cose; abbiamo una serie di dirigenti in comune ci manca una persona di riferimento che possa organizzare il lavoro del comune. Questo serve. Abbiamo visto alcune cose in passato, non facevo parte del consiglio comunale ma le ho sentite, che c'è stato addirittura chi ha speso 6 mila euro per una determina perché non c'era comunicazione fra uffici. Queste cose non possono avvenire. Per questo abbiamo bisogno di una figura giuridica a tempo pieno. Sono contrario perché credo che il segretario generale del comune ci debba essere quando c'è da prendere una decisione. Quando ci troviamo con una persona che ci sta solo un giorno e mezzo di decisioni se ne prendono meno. Abbiamo bisogno di essere tutelati e che la macchina comunale funzioni. L'altro giorno il sindaco diceva dei dirigenti; non si può essere tutti uguali, dobbiamo fare in modo che il comune abbia una figura dirigente e che tutti gli altri stiano alla figura del dirigente. Siamo sempre senza capo né coda. Secondo me si sono sbagliate tante cose negli ultimi 25 anni. Io sono contrario, come lo sono sempre stato, come anche Elisa Tozzi se era presente.

Consigliere Ortolani

Dichiarazione di voto. Siamo favorevoli perché riteniamo che razionalizzare i costi nell'istituzione e nella politica sia meritevole. Concordiamo con le osservazioni del sindaco dell'omogeneità di questi tre comuni, del fatto che due sono costretti come noi con Piandiscò, e Rignano con Figline e Incisa a questo passo; Pelago lo riteniamo un comune omogeneo e simile al nostro territorio. Voto favorevole.

Consigliere Calò

Abbiamo sollevato nell'altra seduta un problema di natura politica: non sempre la razionalizzazione comporta efficienza e quindi una ricaduta positiva delle attività e delle prestazioni che ci sono. Abbiamo chiesto al sindaco che ha proposto la convenzione, quale unica strada possibile rispetto ai problemi che hanno i comuni, di darci delle garanzie che oggi però non ho potuto sentire. Mentre ho potuto vedere la ripartizione in termini di quote fra i comuni che stipulano la convenzione in rapporto di 15 trentaseiesimi Reggello, 12 Rignano e 9 Pelago, per esperienze pregresse avevo chiesto che i consigli comunali per la loro convocazione non venissero a limitare la loro capacità di convocazione. E' un quesito che pongo perché l'esperienza pregressa mi ha insegnato questo. Di fronte a una persona che è una e trina, siccome non si può essere uni e trini, non ha permesso spesso e volentieri alle assemblee elettive di svolgere le loro convocazioni secondo i processi naturali, ma sono le assemblee elettive che spesso sono state subordinate a chi è uno e trino. Questo è quanto finora abbiamo avuto come esperienza. Non convinto che le razionalizzazioni comportino delle ricadute positive ma essendo questa l'unica strada possibile, il nostro gruppo si astiene, invitando magari il sindaco a far sì che quello che ho detto prima non si verifichi, e che niente danneggi l'autonomia funzionale del consiglio comunale.

Presidente

Mettiamo in votazione il punto n. 22.

15 presenti.
13 favorevoli, contrario Calogero, astenuto Calò.
Votiamo l'immediata esecutività.
Stessa votazione.

DELIBERA CC N. 141 DEL 11.12.2013

Punto n. 23. Approvazione del nuovo regolamento di contabilità ed economato.

Sono stati presentati degli emendamenti da parte del movimento 5 Stelle su cui è giunto il parere di regolarità tecnica del responsabile ma non dei revisori dei conti.

Consigliere Galardi

Come concordato abbiamo presentato un pacchetto di emendamenti, era nell'area riservata, 10 emendamenti che non modificano in modo sostanziale il regolamento. Riconosciamo che il regolamento è stato fatto...

Presidente

Sull'ordine dei lavori. Tu presenti il singolo emendamento, si discute e si vota.

Consigliere Galardi

Abbiamo presentato 12 emendamenti al regolamento di contabilità così come avevamo chiesto la possibilità di farlo nella scorsa seduta. Riconosciamo al regolamento nel suo complesso la validità e non abbiamo presentato niente che sconvolge la sua natura. Proponiamo alcuni accorgimenti che vanno nella direzione della trasparenza e di mettere nella posizione di poter comprendere meglio il bilancio da parte dei consiglieri. Il primo emendamento che presento riguarda l'art. 8 della proposta di regolamento che tratta della relazione previsionale e programmatica. Aggiungiamo, dopo il comma 3, un quarto comma che recita: "ogni programma ed ogni progetto hanno un solo responsabile".

Abbiamo presentato questo emendamento al fine di garantire una maggior trasparenza sui programmi e sulla loro realizzazione da parte dell'amministrazione e della macchina dei funzionari, ma soprattutto per mettere nella condizione i consiglieri di opposizione di capire concretamente a chi fa capo ogni programma e quindi la sua realizzazione o meno.

Sindaco

Su questo emendamento do il parere contrario della giunta perché l'accoglimento di questo emendamento costituisce una limitazione in quanto ci possono essere dei progetti che hanno delle finalità che per l'organizzazione dell'ente ricade su più settori. Questo vorrebbe dire dividere il progetto in sub progetti e sarebbe un di elemento di mancata chiarezza e complicazione. Una finalità che la giunta vorrebbe perseguire e che si traduce in un progetto non deve essere commisurata alla struttura organizzativa dell'ente. Il fatto di un miglioramento alla viabilità in un certo ambito territoriale che di per sé ricade su due settori, i responsabili nei sarebbero sia i lavori pubblici che la polizia municipale, doverlo dividere in due, aspetti che afferiscono la polizia municipale dai lavori pubblici, vorrebbe dire non avere una visione compiuta del problema, quindi sarebbe un elemento di limitazione.

La chiarezza sta nell'avere il progetto chiaro nella sua interezza, non commisurato alle esigenze organizzative del comune, quello viene dopo.

Presidente

Se tutti siamo d'accordo facciamo la votazione degli emendamenti per alzata di mano. Votazione del primo emendamento relativo all'art. 8.

Presenti 15. Favorevoli 3 (Calò, Ortolani, Galardi), 12 contrari.

Consigliere Galardi

Secondo emendamento. Il secondo emendamento riguarda l'art. 11 del regolamento, programmazione dei lavori pubblici. Chiediamo di aggiungere un quarto comma ai 3 già presenti col quale chiediamo che al bilancio di previsione venga anche allegato l'elenco completo delle opere pubbliche di qualsiasi importo con l'indicazione delle relative fonti di finanziamento.

Questo va nella direzione di mettere in condizione i consiglieri nel momento in cui viene presentato il bilancio di previsione di capire quelli che sono i programmi della giunta rispetto alle opere pubbliche per affrontare una valutazione molto più approfondita.

E' vero che il piano viene esposto 60 giorni ed è disponibile, però riteniamo che ogni bilancio, anche per avere uno storico, debba essere accompagnato da questo atto per andare nella direzione che

spesso lamentiamo di mancanza di possibilità di comprendere tutte le scelte che l'amministrazione vuol fare attraverso il bilancio di previsione.

Sindaco

Questo emendamento costituisce un aggravio procedurale non indifferente e un ulteriore allegato al bilancio previsionale, come se ce ne fossero pochi. Già la legge prescrive correttamente nel programma triennale lavori pubblici che comprendere spese di investimento significative, quelle superiori a 100 mila euro, andare a indicarle tutte vuol dire andare a indicare anche il muro che cade.

Il programma vuol dire che se c'è una sopravvenienza di qualsiasi tipo va fatta una variazione al programma e quindi ci vuole la giunta e il consiglio comunale. Vuol dire ingessare il lavoro della giunta per una previsione che non è contenuta in nessuna norma e che costituirebbe un aggravio che impedirebbe alla giunta di lavorare.

E' chiaro che le fonti di finanziamento trovano copertura all'interno dei capitoli del PEG nella parte investimenti e sono certificati attraverso il parere di regolarità contabile in sede di approvazione dei relativi progetti preliminari, quindi esecutivo se dovuto alla giunta e definitivo da parte del funzionario.

Presidente

Mettiamo in votazione il secondo emendamento all'art. 11.

16 presenti. Favorevoli? 3, (Calò, Galardi e Ortolani). 12 Contrari, Astenuto Calogero.

Consigliere Galardi

Terzo emendamento. Art. 16, piano esecutivo di gestione; chiediamo al comma 1 di sostituire la frase "dopo l'approvazione del bilancio di previsione" con "entro 8 giorni dall'approvazione del bilancio di previsione", quindi l'articolo recita: "la giunta comunale dopo l'approvazione del bilancio di previsione da parte del consiglio comunale definisce da parte dello stesso il piano esecutivo di gestione..", noi chiediamo di fissare un tempo; 8 giorni era il tempo stabilito da una legge precedente, noi chiediamo comunque di stabilire un termine, che siano 8 giorni o due settimane su questo siamo disponibili a discutere, ma non credo avrete questa disponibilità, comunque noi chiediamo un termine.

Sindaco

Premesso che è obiettivo della giunta approvare il PEG nel più breve tempo possibile perché il PEG è quello che assegna le risorse ai responsabili, ma la redazione del PEG non è banale, c'è la parte finanziaria, la parte delle risorse strumentali, c'è la parte delle risorse umane e c'è la parte degli obiettivi; fissare il termine in 8 giorni mi verrebbe da pensare cosa succede se questa previsione di regolamento non venisse rispettata; cioè nel caso in cui la prevediamo e la giunta comunale non è in grado per qualche ragione di non approvare il PEG entro 8 giorni, cosa succede?

Noi dobbiamo garantire la certezza del diritto e in questo caso credo che il termine sta nella capacità di amministrare, cioè nell'esigenza di dotarsi prima possibile del PEG; noi l'approviamo sempre nella prima giunta utile, il PEG in quando documento completo, fino a che lo potremo dividere fra parte finanziaria e parte obiettivi, la parte finanziaria l'approviamo quasi sempre seguito nell'imminenza dell'approvazione del bilancio, l'altra parte deve essere costruita, non è facile comprendere tutta la parte di programmazione strategica degli obiettivi ai funzionari che fino a che non abbiamo certezze di risorse è difficile da prevedere, e non è possibile in 8 giorni.

Presidente

Mettiamo in votazione il terzo emendamento.

3 favorevoli, (Calò, Galardi, Ortolani); 12 contrari, astenuto Calogero.

Consigliere Galardi

Quarto emendamento. Il quarto emendamento insiste sull'art. 17 il quale comprende 4 commi, noi chiediamo di intervenire sul terzo comma, il quale recita "le verifiche di cui ai punti precedenti rispetto alle competenze dei responsabili dei settori; le verifiche sono riferite ai contenuti contabili organizzativi e programmatici del piano di gestione". Noi chiediamo di aggiungere "e a ciascuno delle spese in conto capitale previste nel bilancio di previsione e nei residui".

Sindaco

Sinceramente non capisco la motivazione per la quale si interviene su questo articolo, quando la gestione dei residui è fatta, cioè l'accertamento dei residui è fatto secondo modalità di legge entro la redazione del conto consuntivo e quindi non si capisce per quale motivo si debba fare periodicamente ogni sei mesi; le spese a residuo non sono modificabili nell'esercizio in corso ma sono solo oggetto di permanenza o di cancellazione in sede di adozione del consuntivo; sarebbe come dire un emendamento, sen-

za voler offendere, ma ridondante, prevedendo un adempimento che non produce alcun effetto; quindi parere contrario.

Presidente

Mettiamo in votazione l'emendamento n. 4 all'art. 17.

16 presenti. 3 favorevoli, (Calò, Galardi, Ortolani), 12 contrari, 1 astenuto Calogero.

Consigliere Galardi

Emendamento n. 5. Art. 23, disciplina dell'accertamento delle entrate; questo articolo prevede tre commi, noi chiediamo di aggiungere un quarto comma che recita "i crediti sorti nel corso di esercizio devono essere accertati e annotati nelle scritture contabili entro il 31.12".

Sindaco

Ciò che si prevede è la regola che le entrate e i crediti vengano accertati entro la chiusura dell'anno di competenza; tuttavia occorre ricordare che la normativa prevede casi, ne cito uno a esempio, l'IMU, per i quali anche se i versamenti vengono fatti a gennaio ma afferiscono alla competenza dell'anno precedente devono essere accertati nell'anno di competenza.

Questo creerebbe una limitazione alla redazione del bilancio perché noi non possiamo accertare specie i tributi che hanno scadenza vicino alla fine dell'anno, è fisiologico che ci sia un ritardato pagamento di una o due settimane, abbiamo IMU e TARES in questo caso, ci sono anche alla fine dell'anno i pagamenti delle imposte di occupazione del suolo pubblico per i mercati e altro.

Noi dobbiamo accertare non quanto viene pagato entro il 31.12 ma quanto afferisce all'anno altrimenti destabilizziamo il bilancio, cioè il versamento fatto il 2 gennaio per queste fattispecie è da calcolare come nell'anno precedente perché afferisce all'imposizione dell'anno precedente, sarebbe un limite che costituirebbe un limite nella gestione del bilancio.

Quindi parere contrario. Anche perché l'importo esatto non si ha con l'accertamento delle entrate ma in sede di rendiconto dove vengono compresi anche questi pagamenti; altrimenti avremmo paradossalmente, facendo il caso 2012 e 2013 potremmo avere un importo errato sul 2012 e uno errato sul 2013 perché fatto 100 il totale dell'imposta da riscuotere potremmo avere 90 nel 2012 e 110 nel 2013, quando di competenza sarebbero 100 e 100.

Presidente

Mettiamo in votazione il quinto emendamento, art. 23

Presenti 15. Favorevoli 3, (Calò, Galardi, Ortolani) contrari 11, astenuto Calogero.

Consigliere Galardi

Emendamento n. 6. Art. 39 rispetto le responsabilità del tesoriere; noi aggiungiamo un comma alla fine dell'articolo con cui chiediamo che sia responsabilità del tesoriere essere accessibile ai portatori di handicap; quindi aggiungiamo questo comma che recita "gli uffici del tesorerie devono essere accessibili ai portatori di handicap".

Sindaco

Su questo emendamento c'è da guida anche il parere del ragioniere capo che su questo emendamento non ha rilasciato il parere perché estraneo al regolamento di contabilità in quanto il tesoriere è soggetto a apposita normativa delle legge 13/89 e del DPR 236/89 sull'abbattimento delle barriere architettoniche per cui tale motivo non è soggetto a parere tecnico e contabile; costituisce anche la motivazione per cui non debba essere inserito nel regolamento di contabilità.

Presidente

Interventi? Mettiamo in votazione l'emendamento n. 6 all'art. 39.

Presenti 16. Favorevoli 3, (Calò, Galardi, Ortolani) contrari 12, astenuto Calogero.

Consigliere Galardi

Emendamento n. 7 ... *f.m.* Art 44, formazione dello schema di rendiconto; noi vorremmo aggiungere al comma 2, ma questo ormai decade questo emendamento perché chiedevamo di aggiungere oltre agli allegati previsti dalla legge previsti in questo comma anche quelli previsti da questo regolamento; noi l'avevamo chiesto negli altri emendamenti, quindi questo emendamento non ha più ragione di essere.

Emendamento n. 8, art. 49, conti degli agenti contabili; a questo articolo aggiungiamo un terzo comma che recita "gli agenti contabili incaricati della consegna a vario titolo di beni rendono conto della propria gestione".

Sindaco

Mi sfugge la motivazione di questo, anche perché gli agenti contabili sono disciplinati nell'articolo successivo; se noi dobbiamo instaurare il conto di tutti i beni anche quelli che non sono inventariati, per-

ché è chiaro per quelli inventariati deve esserci, vuol dire che anche per le penne BICI dobbiamo fare un'apposita tabella per dire a chi vanno queste penne.

Se cogliamo questo emendamento dobbiamo creare un ufficio economato che è quello più consistente del comune e si aggraverebbe con troppo questa procedura; è chiaro che per le cose più significative, quelle invariate, non ci sono dubbi, come non ci sono dubbi sui rendiconti degli agenti contabili per quanto riguarda gli incassi effettuati, ma farlo per tutti i beni non inventariati, cancelleria minuta, mi sembrerebbe una cosa terrorismo psicologico perché eviterebbe ai dipendenti di chiedere anche una penna quando si perde.

Quindi direi che questo oltre che per il gravame di impegno che comporterebbe, credo sarebbe eccessivamente gravoso e inopportuno.

Presidente

Interventi? Mettiamo in votazione l'emendamento n. 8 all'art. 49.

Presenti 15. Favorevoli 3, (Calò, Galardi, Ortolani) contrari 12, astenuto Calogero.

Consigliere Galardi

Emendamento n. 9. Insiste sull'art. 52, carico e scarico dei beni mobili; noi chiediamo l'aggiunta di un terzo comma che afferma che "i consegnatari dei beni vengono individuati in modo da facilitare il controllo della corretta gestione dei beni".

Sindaco

Questo mi rimane di difficile comprensione, dico la verità, non caspico le motivazioni perché la nomina dei consegnatari dei beni degli agenti contabili sono di fatto nominati dal sindaco; o si dice sulla base di quali criteri li deve nominare altrimenti il fatto che siano individuati in modo da facilitare il controllo e la corretta gestione è un pleonasma; è chiaro che il sindaco deve individuare la persona più appropriata e trasparente ma se ne assume tutta la responsabilità; quindi non riesco a capire la motivazione per cui è stata fatta questa proposta di emendamento. In difetto di questa direi che rimane difficile capire come si possa accogliere.

Presidente

Interventi? Mettiamo in votazione l'emendamento n. 9 all'art. 52.

Presenti 15. Favorevoli 3, (Calò, Galardi, Ortolani), contrari 12, astenuto Calogero.

Presidente

Riprendiamo con l'emendamento n. 10

Consigliere Galardi

L'emendamento n. 10 è aggiuntivo e riguarda l'art. 55 del regolamento che prevede un solo comma; noi vorremmo aggiungerne un altro comma che recita: i dati di cui al presente comma e i consumi dei km percorsi da ogni automezzo vengono trasmessi al controllo di gestione con la frequenza prevista dal relativo regolamento.

Sindaco

I rifornimenti e i relativi chilometraggi degli autoveicoli e automezzi di proprietà comunale sono registrati in appositi libri di cui è dotato ciascun mezzo e che sono allegati il libro di marcia e la scheda carburanti in ogni cartella per ogni mezzo, che già facciamo da inizio legislatura, la materia è stata anche riordinata anche se lo era già in precedenza perché tali adempimenti erano già stabiliti.

Luciano e Leonardo hanno in portineria le chiavi dei mezzi di cui dispone il comune; chiunque li prenota gli viene consegnato libro marcia e chilometraggio; il titolare del controllo di gestione lo può chiedere quanto vuole, ci sono, non importa trasmetterli, se il gruppo che segue il controllo di gestione ritiene di doverli acquisire non c'è bisogno di prevederne l'obbligo, lo può fare quando vuole, non occorre inserirlo nel regolamento di contabilità, caso mai quindi sarebbe materia del regolamento dei controlli.

Presidente

Mettiamo in votazione l'emendamento n. 10, art. 55.

Presenti 16; favorevoli 3 (Calò, Galardi, Ortolani); contrari 12, astenuto Calogero.

Presidente

Interventi? Mettiamo in votazione l'emendamento 11, art. 60.

Presenti 16. Favorevoli 3, (Calò, Galardi, Ortolani), contrari 12, astenuti 1 (Calogero)

Consigliere Galardi

Emendamento n. 12. L'emendamento riguarda l'art. 63, quindi la partecipazione alle assemblee e riunione degli organi; si aggiunge un successivo comma 4 che recita: il presidente del collegio dei revisori o un suo rappresentante deve partecipare alle sedute del consiglio comunale se la sua presenza è richiesta dal sindaco o da un gruppo consiliare.

Sindaco

Su questo occorre precisare che il collegio dei revisori partecipa nella discussione e si esprime attraverso gli atti e non attraverso i discorsi, il parere e l'attività del collegio dei revisori è riportata nei relativi verbali e nei pareri che emana; sta di fatto che nell'ottica dell'informalità dei rapporti il presidente o un componente del collegio dei revisori quando è possibile, calcoliamo che a differenza di prima i revisori non risiedono molto vicino, ma quando è possibile sta nelle cose che si possa concordare la presenza del presidente o di un rappresentante del collegio ma prevederlo come perentorio mi pare inopportuno perché questo può ingenerare problemi nella gestione del consiglio comunale.

Cosa vuol dire, che se un gruppo consiliare o il sindaco chiedono la presenza del presidente e questo non viene non trattiamo l'atto? Mettiamo il caso che venga richiesta la presenza del collegio sindacale che ha espresso le sue considerazioni negli atti allegati, in sede di discussione del rendiconto o del bilancio di previsione e loro non possono venire per qualche motivo perché non c'è una legge che li obbliga a intervenire, cosa succede, che non possiamo discutere l'atto?

Consigliere Galardi

L'ultimo intervento del sindaco denota l'assoluta mancanza di volontà di discutere sui nostri emendamenti; noi abbiamo presentato questi emendamenti in uno spirito di collaborazione perché pensavamo che fossero utili per migliorare questo regolamento sia per la comprensione del regolamento stesso che ai fini della trasparenza.

Il tono del sindaco denota l'atteggiamento riguardo a questa azione, la volontà un po' di schernire e non accogliere le nostre proposte; noi abbiamo chiesto di differire l'atto, ci siamo impegnati a presentare questi emendamenti e eravamo pronti a una discussione, non a questo tipo di comportamento; ne prendiamo atto e su questi temi torneremo con altre forme.

Sindaco

Premesso che non mi interessa la polemica, ci tengo a dire però che il nostro voto sui singoli emendamenti contrariamente all'emendamento è stato motivato puntualmente; è l'emendamento che non è stato mai motivato, ti sei limitato solo a leggerlo, neppure allegata agli emendamenti c'era la motivazione circa l'opportunità o l'inopportunità per cui gli emendamenti venivano proposti.

Quindi innanzitutto se si parla di metodo dovrei contro dedurre che se si propone la modifica a un atto, come lo stesso atto è motivato nelle premesse della delibera, allo stesso modo si motiva l'opportunità o meno di un emendamento; a me va bene anche in questa forma ma non si può dire che c'è un pregiudizio a discuterne; a differenza vostra la giunta ha argomentato il suo voto contrario come frutto di una considerazione, che io ho sintetizzato, non si poteva stare a fare un intervento di 10 minuti su ogni singolo emendamento altrimenti domattina eravamo sempre qua, però ho reso conto della motivazione per cui noi votavamo contro.

Non c'era quindi un problema pregiudiziale, perché se così fosse stato, semplicemente bastava dire che gli emendamenti si votavano in blocco, si votava contrario, ma non mi sarebbe andato bene come metodo perché questo avrebbe denotato un comportamento anche attaccabile per pregiudizialità; ma siccome questi non erano elementi condivisibili sul piano della sostanza io ho voluto darvi un motivato conto per le ragioni per le quali noi eravamo contrari.

Contrariamente alla vostra esposizione che è stata solo di leggere l'emendamento, cosa che tutti noi avevamo fatto perché per comprendere e contro dedurre l'avevamo tutti letto, invece di addurre le motivazioni che erano necessarie per cui si richiedeva questa o quella integrazione.

Consigliere Ortolani

Questo di non giustificare e approfondire ogni emendamento presentato è stato deciso da noi come gruppo quando è stato detto che su 12 proposte di emendamento ne venivano rifiutate 12 e quando era impossibile argomentarli se si sapeva che il giudizio era negativo.

Teniamo presente che su ogni emendamento il sindaco ha fatto le sue controdeduzioni ma mi pare strano che su 12 proposte ne vengano cassate 12; noi abbiamo fatto questi emendamenti per variare un regolamento nello spirito collaborativo; il nostro capogruppo ha esordito dicendo che volevamo portare questo contributo enunciando questi emendamenti per cercare di render più comprensibile al con-

siglio comunale il regolamento contabile. Prendiamo atto che sono stati cassati 12 su 12 e questo secondo noi è un rifiuto di collaborare ai fini che noi ci proponevamo.

Presidente

Mettiamo in votazione l'emendamento n. 12 all'art. 63.

3 favorevoli, Calò, Galardi, Ortolani; 12 contrari, 1 astenuto.

Dichiarazioni di voto sul regolamento di contabilità e economato non emendato? Mettiamo in votazione il punto n. 23 approvazione nuovo regolamento di contabilità e economato.

Presenti 16. Favorevoli 12, 1 astenuto (Calogero), 3 contrari (Calò, Galardi, Ortolani).

Per l'immediata esecutività, stessa votazione.

DELIBERA CC N. 142 DEL 11.12.2013

Punto n. 24. Elezione di un membro del consiglio direttivo del Comitato di Gemellaggio a seguito delle dimissioni del consigliere comunale Felice Barillà.

Presidente

Lo riproponiamo perché l'altra volta non abbiamo votato la delibera quindi l'atto è nullo.

Vice sindaco

Colgo l'occasione della nullità dell'atto dell'altra volta per dire due parole, per cercare di non avere pregiudizi nei confronti di questo comitato gemellaggi, anche perché quanto ho cercato di fare io in questo anno e mezzo e quello che mi piacerebbe fare con l'assemblea eletta dove mi piacerebbe ci fossero stati i rappresentanti della minoranza perché mi piacerebbe portare avanti delle idee che potrebbero essere condivisibili, mi piacerebbe avere anche dei suggerimenti da parte di chi parteciperà all'assemblea, anche perché quanto abbiamo tentato di fare in questo anno e mezzo è stato indirizzare i gemellaggi soprattutto per quanto riguarda gli studenti, la scuola e gli scambi culturali; c'è stata la scuola di musica che ha partecipato a dei concerti a Rosendorf, le scuole ogni anno fa delle gite con le terze medie vengono portate a visitare le città dei nostri gemellati; e poi vorrei anche, e credo che questo sia un tema anche alla minoranza molto caro, vorrei fosse considerato il gemellaggio come una opportunità per le aziende nostro territorio di farci conoscere all'estero.

Anch'io sono favorevole alla cooperazione internazionale e mi piacerebbe discutere all'interno dell'assemblea del comitato dei gemellaggi per portare avanti dei progetti anche se alcuni simbolicamente perché in alcuni casi si tratta di cifre irrisorie, a me piacerebbe portare il dibattito, e credo che faccia piacere anche alle città gemellate con noi, su un aspetto che riguarda un po' di più la cooperazione internazionale.

Non so se sarò riuscito a convincervi, spero in questa occasione di riuscirci altrimenti quanto posso dire è che una volta che sarà istituito il comitato e ci sarà l'assemblea sarete invitati anche se senza diritto di voto a partecipare alle assemblee in modo che possiate vedere cosa succede e dare anche suggerimenti.

Presidente

Procediamo alla votazione da parte delle minoranze.

Quattro schede bianche.

Quindi mettiamo in votazione la non elezione di un membro del consiglio direttivo del comitato di gemellaggio.

Presenti 16, favorevoli 16.

DELIBERA CC N. 143 DEL 11.12.2013

Punto n. 25. Decima variante urbanistica antipatrice del 3° R.U.C. - Modifica ad alcuni articoli delle norme tecniche di attuazione del R.U.C. vigente – Approvazione definitiva ai sensi e con le procedure dell'art. 17 della L.R.T. n.1/2005.

Sindaco

Questa è la variazione alle NTA in alcuni articoli, era inerente soprattutto la parte delle zone agricole oltre che alcuni aggiustamenti delle NTA, la parte delle zone agricole era importante perché recepiva la modifica del 2010 della legge 1; noi l'abbiamo già esaminata due volte in sede di VAS e di adozione

della variante, c'è stata la pubblicazione per 45 giorni ai sensi di legge. Sono pervenute due osservazioni avanzate entrambe dall'ufficio lavori pubblici e ineriscono la prima l'art. 48 recante la disciplina delle zone G che sono quelle a attrezzature e servizi di interesse pubblico e prevede l'aggiunta di due commi che riguardano entrambi le aree di proprietà comunale e mirano alla facilitazione della realizzazione degli interventi sulle aree di proprietà comunale; il primo specifica che laddove ci sono su proprietà comunali contermini una zona G1 e G2 si possa realizzare sia ciò che è previsto dal G1 che dal G2 senza il vincolo della perimetrazione. Il secondo ripristina il vincolo di cui all'art. 55, comma 6, della legge regionale 1 perché sono decaduti tutti i vincoli. Con questa norma si ripristinano solo quelle aree di proprietà comunali che vuol dire che se c'è da fare un intervento su un impianto sportivo o su un giardino pubblico o su un'attrezzatura di interesse per i servizi, il vincolo si intende ripristinato senza procedere a una variante anticipatrice specifica.

Illustro anche l'altra, è una nostra dimenticanza perché non l'avevamo pensata in sede di redazione della variante alle NTA; come abbiamo fatto per il vincolo forestale lo stesso lo dobbiamo fare per il vincolo di pericolosità idraulica perché questo noi l'abbiamo nelle nostre carte, nel piano strutturale, nel regolamento urbanistico, approvato nel 1995 e nel 1997. Con questo emendamento, sapete che la disciplina del vincolo di pericolosità idraulica non attiene al comune, è un vincolo che viene messo o rimosso o aggravato o diminuito dall'autorità di bacino del fiume Arno. Con questo comma aggiuntivo all'art. 58 si fa un rimando diretto per la pericolosità idraulica al PAI dell'autorità di bacino anche perché il vincolo che è contenuto nelle nostre carte non tiene conto della sopravvenuta differenziazione tra pericolosità franosa e pericolosità idraulica. Noi avevamo un'unica pericolosità come era vigente allora, e non abbiamo disciplina della pericolosità idraulica. Quindi con l'introduzione di questo comma noi andiamo a demandare all'autorità di bacino alle previsioni dei PAI delle e autorità di bacino l'individuazione e le perpctrazione della pericolosità idraulica dicendo che le nostre carte hanno solo carattere ricognitorio. Questo per ragioni di evitare differenziazioni o soprattutto negligenze perché potrebbe darsi che una zona che nel nostro regolamento urbanistico non è perimetrata come pericolosa ma lo è nel PAI, è chiaro che ha prevalenza la cartografia del PAI e per non ingenerare equivoci di alcun tipo noi dobbiamo fare riferimento solo alla perimetrazione del PAI. Questo è anche negativo laddove ci sia stata una deperimetrazione perché il comune non ha nessuna competenza in merito all'apposizione del vincolo, all'aggravamento alla deperimetrazione, e declassamento del vincolo; quindi questa osservazione serve per fare chiarezza riguardo soprattutto alle aree che riguardano le opere pubbliche e la disciplina delle aree contermini ai fiumi per fare chiarezza. L'opinione della giunta è di accogliere, c'è anche la relazione del responsabile del settore urbanistica che dice che sono conformi e non sostanziali; ovviamente trattandosi di osservazioni avanzate dai nostri uffici e anche per motivi di condivisione oggettiva noi siamo per accoglierle entrambi e quindi di conseguenza approvare definitivamente la variante.

Consigliere Tirinnanzi

Le due osservazioni sono state presentate e discusse in seconda commissione che si è espressa con tre voti favorevoli e due astenuti.

Presidente

Interventi? Mettiamo in votazione la prima osservazione, art. 48.

15 presenti: 12 favorevoli, 3 astenuti (Calò, Galardi, Ortolani).

Osservazione, art. 58. Mettiamo in votazione: 12 favorevoli 3 astenuti (Calò, Galardi, Ortolani).

Mettiamo in votazione la decima variante urbanistica anticipatrice del 3° R.U.C. - Modifica ad alcuni articoli delle norme tecniche di attuazione del R.U.C. vigente – Approvazione definitiva ai sensi e con le procedure dell'art. 17 della L.R.T. n.1/2005

15 presenti: 12 favorevoli, 3 astenuti (Calò, Galardi, Ortolani).

Per l'immediata esecutività

Stessa votazione.

Sono le 19.15 chiudiamo la seduta



COMUNE DI REGGELLO

(PROVINCIA DI FIRENZE)



Allegato alla Delibera ^{CC}
N. 3 del 29 GEN. 2014
Il Segretario Generale

Consiglio Comunale

PROPOSTA PER IL CONSIGLIO COMUNALE

OGGETTO DELLA DELIBERAZIONE

APPROVAZIONE VERBALI DELLA PRECEDENTE SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE
DELL'11 DICEMBRE 2013

AFFARI GENERALI

PARERE IN ORDINE ALLA REGOLARITA' TECNICA

Ai sensi dell'art. 49 comma 1 del Decreto Legislativo 18-8-2000, n. 267

Favorevole Contrario

Li, 22/01/2014

IL RESPONSABILE DEL SETTORE

PICCIOLI DOTT. SIMONE



Letto, approvato e sottoscritto.

LA PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE
DEL SALA PRISCILLA



IL VICE SEGRETARIO GENERALE
PICCIOLI DOTT. SIMONE

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

La presente deliberazione è stata pubblicata all'Albo Pretorio on line in data odierna e vi rimarrà per quindici (15) giorni consecutivi ai sensi dell'art. 124 del T.U.E.L. 18.8.2000, n. 267 e dell'art. 32 della L. n. 69 del 18.06.2009 e ss.mm.ii.

Registrato al numero:

Reggello, li 17 FEB. 2014

IL MESSO COMUNALE



IL VICE SEGRETARIO GENERALE

CERTIFICATO DI ESECUTIVITA'

E' stata **dichiarata immediatamente eseguibile** ai sensi dell'art. 124 del T.U.E.L. 18.8.2000, n. 267.

IL VICE SEGRETARIO GENERALE
PICCIOLI DOTT. SIMONE

E' **divenuta esecutiva** ai sensi dell'art. 124 del T.U.E.L. 18.8.2000, n. 267, per il decorso di **DIECI giorni** dalla sua pubblicazione all'Albo Pretorio on line ai sensi dell'art. 32 della L. n. 69 del 18.06.2009 e ss.mm.ii.

Reggello, li

IL VICE SEGRETARIO GENERALE